

IO SEGUO LA CHIESA

Un cammino di conversione

Contiene I.R.



CONVEGNO DIOCESANO

18 • 19 • 20 ottobre 2023

Chiesa di San Giuseppe • BISCEGLIE



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

PROPOSTA FORMATIVA DIOCESANA

SCARICA

ANNO PASTORALE
2023-2024

PERCORSO FORMATIVO PER I CATECHISTI NELLE ZONE PASTORALI

a cura dell'Ufficio per la Catechesi

INCONTRO FORMATIVO PER CATECHISTI NELLE ZONE PASTORALI SUL TEMA DELLA TUTELA

a cura dell'Ufficio per la Catechesi in collaborazione con il Servizio diocesano per la tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili

PERCORSO FORMATIVO PER OPERATORI DI PASTORALE CHE HANNO CONTATTO CON MINORI E PERSONE FRAGILI NELLE ATTIVITÀ DI CULTO, CARITÀ, ANIMAZIONE E RICREAZIONE

a cura del Servizio diocesano per la tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili

FORMAZIONE PERMANENTE PER MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE GIÀ ISTITUITI: "COSA FATE DI STRAORDINARIO?"

a cura del Centro Iniziazione Ministeri

FORMAZIONE PERMANENTE PER ACCOLITI GIÀ ISTITUITI: "COSA VUOI CHE IO FACCIA PER TE?"

a cura del Centro Iniziazione Ministeri

FORMAZIONE PERMANENTE PER LETTORI GIÀ ISTITUITI: "COSA LEGGI? COME LEGGI?"

a cura del Centro Iniziazione Ministeri

LABORATORIO DI ARTE FLOREALE - III LIVELLO a cura della Cittadella Sanguis Christi in collaborazione con l'Ufficio Liturgico e Pietà popolare

LABORATORIO DI PRATICHE DIGITALI E TECNICHE PASTORALI

a cura della Cittadella Sanguis Christi in collaborazione con l'Associazione Annunciate dai tetti, Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali, Ufficio per la Catechesi e Ufficio Scuola

LABORATORIO DI MEDIA DIGITALI: PODCAST E REEL

a cura della Cittadella Sanguis Christi in collaborazione con l'Associazione Annunciate dai tetti, Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali, Ufficio per la Catechesi e Ufficio Scuola

LABORATORIO FORMATIVO PER ANIMATORI DEL SOCIALE

a cura dell'Ufficio Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

INCONTRI DI FORMAZIONE PER I VOLONTARI CHE OPERANO ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI DI PENA E PER I NUOVI VOLONTARI

a cura del Servizio nelle Carceri

INCONTRI FORMATIVI PER INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

a cura dell'Ufficio Scuola - Servizio diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica

INCONTRI DI FORMAZIONE PER L'UTILIZZO DEL PROGRAMMA UNIO PER L'ANAGRAFICA E LA RENDICONTAZIONE ECONOMICA DELLE PARROCCHIE

a cura dell'Ufficio Economato Diocesano

PERCORSO FORMATIVO DIOCESANO PER I VOLONTARI DELLE CARITAS PARROCCHIALI

a cura dell'Ufficio Caritas

PERCORSO FORMATIVO PER OPERATORI MISSIONARI

a cura dell'Ufficio Evangelizzazione e Cooperazione tra i Popoli

PERCORSO DI FORMAZIONE PER ANIMATORI DEI GRUPPI GIOVANI

a cura del Servizio di Pastorale Giovanile

CORSO DI FORMAZIONE PER NOVIZI DELLE CONFRATERNITE NELLE ZONE PASTORALI

a cura dell'Ufficio Confraternite

PERCORSI FORMATIVI PER MINISTRI ISTITUITI E GRUPPI LITURGICI PARROCCHIALI

a cura dell'Ufficio Liturgico e Pietà Popolare e in collaborazione con il Centro Iniziazione Ministeri

PERCORSO FORMATIVO ZONALE PER FOTOGRAFI

a cura dell'Ufficio Liturgico e Pietà Popolare

INCONTRI DI FORMAZIONE PER I GIORNALISTI

a cura dell'Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali

PERCORSO DIOCESANO DI FORMAZIONE (PDF)

INCONTRI DIOCESANI

comuni a tutti
(presbiteri, diaconi, consacrati e laici)

INCONTRI NELLE ZONE PASTORALI

PERCORSI FORMATIVI SPECIFICI

PERCORSO DI FORMAZIONE PER I PRESBITERI DIOCESANI

a cura del Vicario episcopale per il Clero

PERCORSO DI FORMAZIONE PER I DIACONI PERMANENTI CON LE LORO SPOSE

a cura del Delegato episcopale
per il Diaconato permanente

PERCORSO FORMATIVO PER I MEMBRI DELLA VITA CONSACRATA

a cura della Delegata episcopale
per la Vita Consacrata

PERCORSO FORMATIVO PER FAMIGLIE NELLA MODALITÀ DI LABORATORIO ESPERIENZIALE

a cura dell'Ufficio Famiglia e Vita

PERCORSO FORMATIVO DEGLI OPERATORI DEI CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

a cura dell'Ufficio Famiglia e Vita

PERCORSO FORMATIVO PER LA CURA DEI SEPARATI, DEI DIVORZIATI IN NUOVA UNIONE E PER I SINGOLI

a cura del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, dell'Ufficio Famiglia e Vita e in collaborazione con i Consulenti famigliari di ispirazione cristiana presenti sul territorio diocesano

... per corrispondere
con sempre maggior docilità agli impulsi dello Spirito Santo



"IO SEGUO LA CHIESA"

UN CAMMINO DI CONVERSIONE

Il nuovo Anno Pastorale nella nostra Chiesa Diocesana ha inizio per consuetudine con il Convegno Pastorale che si svolge in prossimità della **Festa della Chiesa Diocesana**, il 20 ottobre, giorno in cui si celebra la Solennità della Dedicazione della Cattedrale.

Con la lettera del 12 settembre u.s. – box 1 – l'Arcivescovo ha annunciato l'evento per le date **18 – 19 – 20 ottobre**; saranno serate, scrive Mons. Leonardo D'Ascenzo, che «*ci vedranno impegnati nel rinnovare la nostra consapevolezza di essere e vivere come corpo ecclesiale che, sfidato dal mondo presente, si impegna nella missione evangelizzatrice*».

L'organizzazione dall'anno scorso è affidata al Gruppo di Coordinamento Pastorale. Il programma stilato prevede nella prima serata l'incontro con **Stefania Falasca**, vaticanista di Avvenire, sul tema **"Io seguo la Chiesa, in viaggio con papa Francesco sulla via della fraternità"**. Il giorno successivo si svolgeranno i **gruppi di conversazione nello Spirito** e il 20 ci riuniremo nella **celebrazione eucaristica nella Festa della Chiesa Diocesana**.

"Io seguo la Chiesa. Un cammino di conversione" è il titolo del Convegno ed è ispirato al tema indicato dalla Falasca e ad una sua rubrica su "Avvenire", in cui approfondisce il magistero e la missione di papa Francesco.

"Io seguo la Chiesa" sono parole espresse dal Pontefice in un'intervista rilasciata per «Avvenire» il 17 novembre 2016, per ribadire che le sue scelte per la vita della Chiesa sono nel solco del Concilio Vaticano II.

Il sottotitolo **"Un cammino di conversione"** riprende il percorso sinodale, in cui è impegnata la nostra Diocesi in comunione con tutte le Chiese in Italia, per attuare la «*conversione pastorale*

La lettera dell'Arcivescovo alla Chiesa diocesana/1

«Carissimi e Carissime, muoviamo tutti insieme i primi passi nel nostro Cammino diocesano all'inizio del nuovo anno pastorale.

Siamo invitati a partecipare con la preghiera al **Sinodo dei Vescovi** dal titolo *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione* che si svolgerà nel mese di ottobre.

Con le Chiese in Italia proseguiamo il **Cammino sinodale** che, dopo il secondo anno dedicato all'ascolto, entra nella *fase sapienziale* per un «discernimento operativo che prepari il terreno alle decisioni» (Cei, *Linee guida per la fase sapienziale*, p. 5).

Le tre serate del **Convegno diocesano** (18, 19 e 20 ottobre) ci vedranno impegnati nel rinnovare la nostra consapevolezza di essere e vivere come *corpo ecclesiale* che, sfidato dal mondo presente, si impegna nella missione evangelizzatrice. ■



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Michele Mininni, Alba Mussini, Carla Anna Penza, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 2259702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE 8/OTTOBRE 2023

EDITORIALE

 1 "IO SEGUO LA CHIESA"

VITA DIOCESANA

- 4 LE NUOVE NOMINE DELL'ARCIVESCOVO E L'ISTITUZIONE DEL PERCORSO DIOCESANO DI FORMAZIONE
-  5 OTTOBRE MISSIONARIO
MESE DI RIFLESSIONE PREGHIERA E IMPEGNO
-  7 OFFERTE PER I SACERDOTI: "UNA SCELTA CHE VA OLTRE I NUMERI"
- 8 LIBERI DI PARTIRE, LIBERI DI RESTARE
- 10 PARROCCHIE SINODALI E MISSIONARIE
MINISTERIALITÀ E PARTECIPAZIONE
- 11 RIFAREI LA STESSA SCELTA DI FARE IL FRATE
- 12 PICCOLE OPERAIE DEL SACRO CUORE. LA TRASLAZIONE DELLE SPOGLIE MORTALI DEI FONDATORI
- 13 VIENI A NARRARE IN PUGLIA
- 14 NICOLA SULLE ORME DI FRANCESCO
- 15 ACCOMPAGNARE, DISCERNERE
E INTEGRARE VERSO IL BENE POSSIBILE ALLA LUCE DI AMORIS LAETITIA
- 16 SUOR ALBERTINA CESA NELLA CASA DEL PADRE
- 17 IN MEMORIA DI... SUOR GRAZIA GUARI
E SUOR VIRGINIA LUPO
- 18 UN SORRISO PER IL PROSSIMO

SOCIETÀ E CULTURA

-  19 LA "VIA DELLA BELLEZZA"
-  20 I LUOGHI DELLA CRISTIANITÀ
TRA PALESTINA E ISRAELE
- 22 UN FACCIA A FACCIA CON LE OPERE E I PROGETTI
FINANZIATI IN TERRA SANTA GRAZIE AI FONDI
DELL'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA
- 24 INCONTRO CON IL PATRIARCA LATINO DI GERUSALEMME
E CON IL CUSTODE DELLA TERRA SANTA
- 25 I DIALOGHI DI TRANI SU "LA CURA"
- 26 ALLA XXII EDIZIONE DEI DIALOGHI
DI TRANI PRESENTAZIONE DI ESC RADICI
- 27 IL SUSSURRO DI UNA BREZZA LEGGERA
- 28 "NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI"
- 30 LA SALVEZZA NEL CORAGGIO
-  31 IL 18 SETTEMBRE 1943 A TRANI
E IL RUOLO DELLA CHIESA
- 33 IL PAPA ISTITUISCE IN VATICANO L'"UNIVERSITÀ
DEL SENSO" GESTITA DA SCHOLAS OCCURRENTES
- 34 LA PREGHIERA SI FA CARNE
- 35 UNA RACCOLTA DI STUDI OFFERTI
AL PROF. PIETRO DI BIASE
- 36 **OLTRE IL RECINTO**

ottobre 2023

MERCOLEDÌ 18*

ore 19.00-21.00

Incontro con la Dott.ssa STEFANIA FALASCA
vaticanista di Avvenire

“lo seguo la Chiesa”

*In viaggio con papa Francesco
sulla via della fraternità*

GIOVEDÌ 19

ore 19.00-21.00

*Gruppi di
conversazione
nello Spirito*

*Diretta televisiva EASY TV can. 81

VENERDÌ 20*

ore 19.00

*Celebrazione eucaristica
nella Festa della
Chiesa Diocesana*

Mandato a tutti gli operatori pastorali

e missionaria” tematizzata da papa Francesco, in particolare nell’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, e approfondita a partire dal *Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze 2015*» (Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia).

Il convegno inaugura l’Anno Pastorale 2023/24 in cui la nostra Chiesa diocesana sarà impegnata nella fase sapienziale del percorso sinodale e nel Percorso Diocesano di Formazione (PDF) recentemente istituito.

«**La fase sapienziale** ha il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica, comprendere come si attua il consenso dei fedeli e come questo sostiene le scelte dei Pastori, focalizzandosi non su “che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa”, ma su “che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l’incontro del Vangelo con il mondo”. Più che formulare giudizi su ciò che gli altri devono fare, occorre dunque in questa nuova fase riflettere su come i discepoli di Gesù possano convertirsi per essere più “sinodali”, cioè per “camminare con” il Signore e con tutti i fratelli e le sorelle: appassionati all’amore reciproco (cf. Gv 13,35) e alla testimonianza di Cristo nel mondo (cf. At 1,8). Il discernimento sarà dunque “operativo”, ossia indirizzato alla conversione personale e comunitaria dei discepoli di Gesù, di noi tutti». (Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia).

In questa fase e nella seconda serata del Convegno il discernimento avverrà con lo stile della “**conversazione nello Spirito**”, suggerito dagli Orientamenti Metodologici pubblicati dalla CEI. La precisazione “nello Spirito” evidenzia la centralità della preghiera, la necessità di un attento ascolto dei fratelli e una condivisione alla luce della Parola di Dio.

Il PDF – box 2 – è stato istituito dall’Arcivescovo in risposta alle necessità di formazione emerse durante la fase narrativa ed è frutto della programmazione degli Uffici e dei Servizi Pastoralis Diocesani.

L’auspicio è che il Convegno coinvolga tutta la Chiesa Diocesa-

na e sia occasione per approfondire e fare emergere ancora di più il suo volto sinodale.

DON VINCENZO MISURIELLO

Coordinatore del Gruppo di coordinamento pastorale

La lettera dell’Arcivescovo alla Chiesa diocesana/2

Nell’ascolto in questi anni di Cammino sinodale è emersa in modo chiaro la necessità di “formarsi” per corrispondere, con sempre maggior docilità, agli impulsi dello Spirito Santo nel nostro procedere sulla Via che solo Lui conosce veramente. Per questo, grazie al lavoro di programmazione degli Uffici e dei Servizi pastorali diocesani, sarà offerta a tutti una **proposta formativa** che avrà una scansione temporale in due fasi. La prima, che va da *novembre a gennaio*, ci vedrà impegnati nel **Percorso Diocesano di Formazione (PDF)**. La seconda fase, che va da *febbraio a giugno*, sarà dedicata ai percorsi formativi specifici proposti dagli Uffici e dai Servizi pastorali diocesani.

Il Percorso Diocesano di Formazione prevede **2 incontri diocesani** (venerdì 10/11/2023 e venerdì 12/01/2024) e **2 incontri zionali** (domenica 26/11/2023 e domenica 10/12/2023). Come auspicato dal nostro *Sinodo Diocesano* e dalle *Linee guida per la fase sapienziale* gli incontri vissuti insieme tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici rafforzeranno il senso di corresponsabilità tra tutti gli operatori pastorali.

Su ciascuna di queste iniziative, necessari punti di riferimento per tutti, riceveremo più precise indicazioni e materiale. Intanto chiedo di prendere nota di questi appuntamenti comunitari e di programmare le altre attività tenendo conto di queste date.

Nell’attesa di incontrarvi, vi benedico e vi assicuro la mia preghiera». ■



LE NUOVE NOMINE DELL'ARCIVESCOVO E L'ISTITUZIONE DEL PERCORSO DIOCESANO DI FORMAZIONE

Nella giornata del 29 settembre 2023, l'Ufficio diocesano di Cancelleria ha reso noti due distinti documenti sottoscritti dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, rispettivamente la "Comunicazione alla Chiesa diocesana delle nomine per alcuni incarichi pastorali" e il decreto di istituzione del "Percorso Diocesano di Formazione" (PDF) con approvazione del relativo Regolamento.

Quanto alla prima, «*all'inizio del nuovo anno pastorale, – scrive l'Arcivescovo in essa – mi è gradito comunicare all'Arcidiocesi ulteriori nomine riguardanti incarichi pastorali e uffici al fine di garantire il bene della comunità diocesana e dei singoli fedeli – per concludere con – ... Auspico che tutti i membri del popolo di Dio accolgano quanti sono stati nominati con stima e fiducia, sostenendoli con la preghiera e la fattiva collaborazione. A tutti auguro un proficuo lavoro apostolico per il nuovo anno pastorale!*».

Le nuove nomine in vigore dal 1° ottobre:

- **Sac. Vincenzo DI PILATO**, Responsabile Percorso Diocesano di Formazione (PDF)
- **Sac. Francesco LATTANZIO**, Collaboratore dell'Ufficio diocesano per i Problemi Giuridici e Osservatorio Legislativo
- **Sac. Domenico BRUNO**, Vicario Parrocchiale della parrocchia "Sacra Famiglia" in Barletta
- **Sac. Domenico Savio PIERRO**, Vicario Parrocchiale della parrocchia "S. Andrea Apostolo" in Barletta
- **Sac. Gianni COLAMARIA**, Cappellano Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore (via Stendardi) in Trani
- **Sac. Mario Luciano SCIACQUA**, Cappellano Suore Adoratrici del Sangue di Cristo in Trani
- **Sac. Michele CIRILLO**, Assistente Gruppo di Padre Pio sezione di Trani
- **Sac. Paolo SPERA**, Assistente Gruppo di Padre Pio sezione di Bisceglie
- **Diac. Silvio CALDAROLA**, Collaboratore presso la parrocchia "Beata Maria Vergine di Loreto" in Trinitapoli

Quanto al secondo documento, l'Arcivescovo decreta:

«La Chiesa diocesana intende assicurare uno spazio di formazione a beneficio di tutti i fedeli, in particolare degli operatori pastorali. Il 1° Sinodo Diocesano ha ribadito a riguardo che «è necessario curare una formazione sinergica



tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici a livello diocesano, zonale e cittadino» (Libro Sinodale, *Costituzioni*, 34); ha, pertanto, auspicato «la promozione di percorsi formativi comunitari e personali inseriti nel processo di animazione e formazione permanente della vita cristiana» (*ibid.*).

Si tratta di una proposta che si nutre del vivace dialogo e confronto con la cultura del popolo di Dio, tenuto conto che essa è «lo stile di vita di una determinata società, del modo peculiare che hanno i suoi membri di relazionarsi tra loro, con le altre creature e con Dio» e «comprende la totalità della vita di un popolo» (FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, 115).

La Chiesa, quindi, è in uscita se, tra le altre attività, ha a cuore la formazione dei suoi membri, chiamati ad essere discepoli missionari. Per questo ha cura che i percorsi formativi mirino «ad una condivisione dell'esperienza di fede che sappia annunciare e coinvolgere» (Libro Sinodale, *Costituzioni*, 34). Pertanto: viste le indicazioni del Libro del Primo Sinodo Diocesano "*Per una Chiesa mistero di comunione e missione*" e l'esperienza acquisita negli ultimi anni attraverso la *Scuola Diocesana di Formazione*; vista la necessità di adeguare la proposta formativa diocesana per gli operatori pastorali all'attuale sensibilità ecclesiale e alle sfide presentate dal contesto odierno; in virtù della Nostra potestà ordinaria, col presente decreto **ISTITUIAMO il PERCORSO DIOCESANO DI FORMAZIONE** e ne **APPROVIAMO** l'accluso **Regolamento** che entrerà in vigore *ad experimentum* per un quinquennio il 1° ottobre p.v.». ■

OTTOBRE MISSIONARIO

MESE DI RIFLESSIONE PREGHIERA E IMPEGNO

La lettera di don Ferdinando Cascella, direttore del Centro Missionario Diocesano, e dell'Equipe del CMD. Il video esplicativo.

Carissimi,

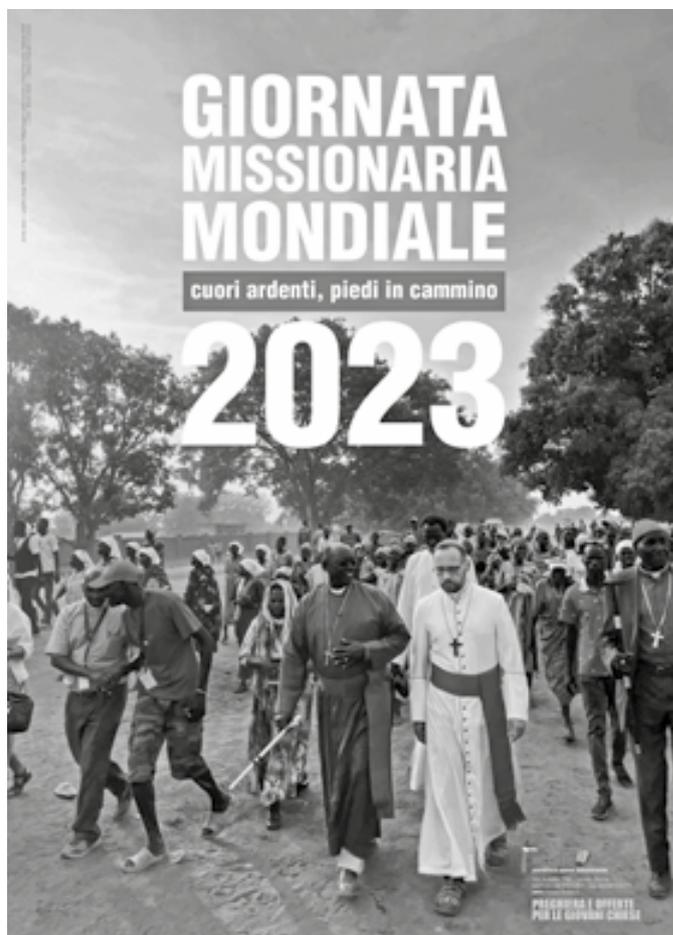
è ormai alle porte il mese tradizionalmente dedicato alla preghiera e alla sensibilizzazione missionaria, che culminerà con la **Giornata Missionaria Mondiale il 22 ottobre**.

È, di certo, l'occasione propizia per allargare il cuore e lo sguardo verso quelle terre lontane dove tanti fratelli e sorelle aspettano di conoscere Gesù, senza, però, dimenticarci di guardare la nostra ricca e viva storia diocesana in fatto di cooperazione missionaria.

Quest'anno il Papa ha scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35): **«Cuori ardenti, piedi in cammino»**.

Attraverso l'esperienza di questi due discepoli che, nell'incontro con Cristo risorto, si trasformano in attivi missionari, papa Francesco richiama prima di tutto il valore della **Parola di Dio** per la vita dei battezzati: *«Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore»*. In un secondo passaggio del suo messaggio il Papa ci sottolinea l'importanza dell'**Eucarestia**: *«Occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa»*. Infine, il Papa ci ricorda l'importanza del mantenere viva la missione con l'**impegno** di ciascuno e con la **preghiera** per le vocazioni missionarie: *«L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della missio ad gentes, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra»*.

In questi tempi bui dell'esistenza emergono **cuori feriti** e scompensati dalla aritmia di condizioni che tolgono armonia alla vita; vi sono anche **cuori spenti**, smorzati dalla paura, o bloccati dal peso del dolore e dalla stanchezza di realtà insopportabili; **cuori spenti**, dove la vita sembra naufragata nella violenza dei giudizi, costretta a pagare il prezzo delle incomprendimenti, o deturpata da drammi che, come macigni, si abbattono sui germogli della speranza; ci sono, inoltre, **cuori ardenti**, palpitanti di intensa passione, desiderosi di relazioni pregnanti, capaci di sognare e che sanno coltivarsi ostinatamente nella speranza, guardando con fiducia al domani. Sono, comunque, tutti "cuori" in cui si racconta la vita, e dove questa pulsa in tutto ciò che la circonda. Il Vangelo stesso è



uno splendido scrigno in cui si custodiscono questi "cuori" feriti, spenti o ardenti. Cuori che comunque vibrano e che Dio ama incontrare, interpellare, riattivare, accompagnare per riaprirli alla forza della vita, sostenendoli con la promessa e la stessa passione di Dio per la vita. In Gesù, Dio stesso si rivela come il **"miseri-cordioso"**, Colui il cui cuore batte nella vita del misero.

Dunque, l'icona pasquale dei discepoli di Emmaus si rivela indiscutibilmente cartina missionaria, ecclesiale, sinodale come forse non l'abbiamo mai guardata: cuori in cammino, sotto il segno della fiducia, accompagnati da una presenza amica, sorpresi dalla tenerezza di un Volto che lascia trasparire una presenza fatta di affidabilità e, soprattutto, generativi di umanità e di speranza.

«Ripartiamo, dunque, anche noi, illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio



Padre Raffaele Di Bari

in Cristo ha donato all'umanità». (Francesco, *Messaggio per la 97ma Giornata Missionaria Mondiale*)

Nei giorni scorsi il **Centro Missionario Diocesano** ha provveduto alla distribuzione in tutta la diocesi del materiale utile per l'animazione dell'**ottobre Missionario**. Se ce ne dovesse essere bisogno di altro, siamo a disposizione per ogni vostra richiesta. È possibile, tuttavia, consultando il sito www.mis-sioitalia.it, scaricare gratuitamente eventuale altro materiale.

Il **26 OTTOBRE** in **Margherita di Savoia** alle **ore 19,30** presso la **Parrocchia SANTISSIMO SALVATORE** vivremo la

Veglia Missionaria Diocesana con la presenza e l'intervento dell'**Arcivescovo Leonardo**.

In ultimo, ci permettiamo, in calce a questa lettera, di consegnarvi alcune indicazioni-vademecum utili per vivere l'**ottobre missionario**.

VIDEO
ESPLICATIVO

INDICAZIONI-VADEMECUM

- **1 ottobre 2023:** XXXIII Anniversario del martirio di Padre Raffaele Di Bari, *missionario comboniano*
- **18-19-20 ottobre: Convegno Pastorale Diocesano**
- **Raccomandiamo di inserire in tutte le celebrazioni dell'Eucaristia domenicale l'intenzione missionaria propria della settimana (cfr. L'animatore missionario 2023)**
- Invito alla preghiera del Rosario Missionario e l'Adorazione eucaristica per le vocazioni missionarie. ■

AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO

"Avevano ogni cosa in comune"^{Mc1246}

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia. **PARTECIPA ANCHE TUI!**

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online
Inquadra il QR-Code
o vai su unitineldono.it



 **UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

OFFERTE PER I SACERDOTI: “UNA SCELTA CHE VA OLTRE I NUMERI”

La terza domenica di settembre si è celebrata in tutta Italia la Giornata nazionale di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Uno strumento, quello delle offerte, ancora poco diffuso ma dal grande valore pastorale, come ci spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, Massimo Monzio Compagnoni. “Le offerte per i sacerdoti sono un pilastro fondamentale del sostentamento del clero, molto più di quello che si potrebbe immaginare limitandosi a guardare solamente i numeri”.

Entra subito nel vivo della questione Massimo Monzio Compagnoni, al quale da poco più di tre anni la CEI ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Le cifre, nude e crude, potrebbero far nascere qualche dubbio. Nel 2022 per mantenere gli oltre 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia, sono stati necessari poco più di 500 milioni di euro, una somma che le offerte deducibili raccolte nell’anno (8 milioni e mezzo di euro) sono riuscite a coprire solamente per l’1,6%. Quasi il 70% di quel fabbisogno, invece, è stato soddisfatto dai fondi derivanti dall’8xmille. Perché allora non concentrare gli sforzi della comunicazione solo su quel fronte e lasciar stare la promozione delle offerte?

“Sarebbe un errore imperdonabile, soprattutto da un punto di vista pastorale. È vero che il nostro Servizio deve mi-

surarsi con i numeri, saper leggere i segni dei tempi, valorizzare la comunicazione e far tesoro dei dati e delle ricerche. Ma la Chiesa non è un’azienda! È innanzitutto comunione di fratelli, è la famiglia dei figli di Dio. E come ogni famiglia che si rispetti deve saper condividere tutto: la fede, le motivazioni, le riflessioni... ma anche i conti e le necessità materiali”.

E cosa c’entrano le offerte con questo discorso?

“Le offerte sono uno strumento importantissimo per alimentare la consapevolezza del reciproco affidamento in cui vivono i sacerdoti e le comunità ecclesiali, sia a livello parrocchiale che diocesano. I sacerdoti sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo. E qual è la nostra parte? Qual è il ruolo della comunità dei fedeli? La risposta più chiara e incisiva, secondo me, ce l’ha lasciata il Card. Nicora, uno dei padri fondatori del sistema di sostentamento, nato quasi 40 anni fa. Secondo lui siamo davvero corresponsabili quando la disponibilità a sentirci parte della vita della Chiesa arriva a tal punto che parlare di aspetti economici diventa normale”.

È per questo che ogni anno viene celebrata la Giornata nazionale?

“Esattamente. Questa disponibilità non è scontata, o acquisita una volta per tutte. Negli ultimi anni stiamo cercando di non limitare questa attenzione alla sola domenica della Giornata nazionale (quest’anno c’è stata il **17 settembre**), ma di estenderla almeno ai due mesi e mezzo successivi, fino alla fine di novembre, il periodo in cui diffonderemo anche attraverso i mezzi di comunicazione l’annuale campagna di sensibilizzazione”.

Quale sforzo chiedete alle comunità cristiane, soprattutto in questo periodo?



Massimo Monzio Compagnoni

“L’obiettivo è che tutti coloro che si sentono parte viva della comunità si sentano coinvolti anche economicamente nel suo sostentamento. Ciascuno, ovviamente, per quanto può dare. È il gesto del fare un’offerta che è importante, perché testimonia la consapevolezza della propria corresponsabilità. Ed è verso questo obiettivo che chiediamo l’indispensabile contributo della rete di incaricati territoriali (parrocchiali e diocesani) con cui collaboriamo, realizzando anche progetti specifici come **Uniti possiamo**”.

Cosa chiedete, invece, ai sacerdoti?

“Di non avere paura di chiedere alla comunità. Non vuol dire essere inopportuni, ma piuttosto aiutarla a vivere con responsabilità il proprio ruolo da protagonista. Anche nel sostegno economico”.

STEFANO PROIETTI

Con carta di credito direttamente sul sito **www.unitineldono.it** oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 03069 03206 10000011384
A favore dell’Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: **Erogazioni liberali art. 46 L.222/85**
- Conto corrente postale
n. 57803009

“LIBERI DI PARTIRE, LIBERI DI RESTARE”

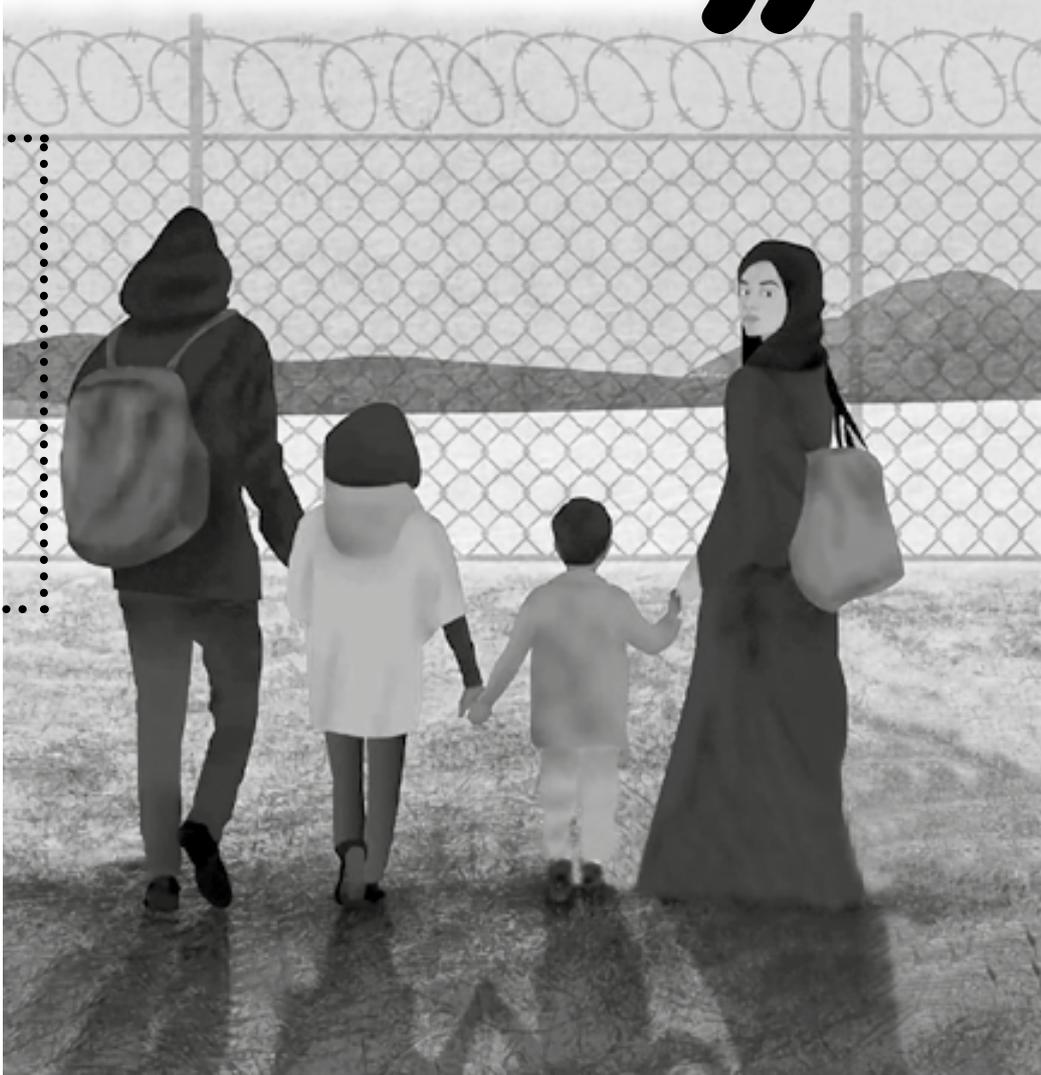
La riflessione di Riccardo Garbetta, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes, in occasione della 109ª Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato che si è celebrata il 24 settembre 2023

La vicinanza della Chiesa al mondo delle migrazioni è stata espressa, nel 1952 nell'Esposizione della dottrina cristiana sulle migrazioni "Exsul Familia" di Pio XII e da allora, attraverso la paterna attenzione dei vari pontefici, la Chiesa ha aggiornato costantemente quanto e come il fenomeno migratorio mutasse l'atteggiamento del cristiano nei confronti della mobilità umana.

«Un angelodel Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo"» (Mt 2, 13).

La fuga della Santa Famiglia in Egitto non è frutto di una scelta libera, come del resto non lo furono molte delle migrazioni che hanno segnato la storia del popolo d'Israele. Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire.

Se dovessimo stilare l'elenco di coloro che, nelle varie parti di questo nostro mondo sempre più ferito dalla nostra incuria e poca visione del futuro, spin-



gono alla fuga intere generazioni dei popoli loro affidati, certamente molti di noi sapremmo quali nomi scrivere.

Ma, accanto all'elenco dei vari "Erode" del nostro tempo, dovremmo anche stilare quello degli "ignavi", di coloro che, per superficialità o per colpevole indifferenza, trasformano il presente in fredde equazioni, in diagrammi sterili che mortificano l'essere umano riducendolo a dei parametri algebrici.

Uno scatto fotografico emblematico di questa deriva numerica è stato effettuato nelle ore drammatiche del naufragio del caiucco siriano sulle spiagge di Cutro: in primo piano vi è una ragazzina deturpata da cicatrici sul volto e nel cuore per quanto sta vivendo in quel momento, in secondo piano si vede un "impiegato" che, con carta e penna,

quantifica numericamente ciò che rimane di quella porzione di umanità sopravvissuta alla strage di migranti.

«Presero illoro bestiame e tutti i beniche avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti» (Gen 46, 6).

È a causa di una grave carestia che Giacobbe con tutta la sua famiglia fu costretto a rifugiarsi in Egitto, dove suo figlio Giuseppe aveva assicurato loro la sopravvivenza. Persecuzioni, guerre, fenomeni atmosferici e miseria sono tra le cause più visibili delle migrazioni forzate contemporanee. I migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione. Al fine di eliminare queste cause e por-

re così termine alle migrazioni forzate è necessario l'impegno comune di tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità. Un impegno che comincia col chiederci che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare. **Dobbiamo prodigarci per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune.**

Ma, come ci insegna il profeta Geremia, **«devo gridare, devo proclamare: «Violenza! Oppressione!» (Ger 20,8)»,** anche noi **non possiamo tacere** dinanzi alle ingerenze puramente economiche ed egoistiche di Paesi che, pur di continuare a depredare risorse utili per lo sviluppo autotono, si mascherano come paladini ed esportatori di democrazia e giustizia.

«Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2, 44-45).

La celebrazione del giubileo per il popolo d'Israele rappresentava un atto di giustizia collettivo: tutti potevano «tornare nella situazione originaria, con la cancellazione di ogni debito, la restituzione della terra, e la possibilità di godere di nuovo della libertà propria dei membri del popolo di Dio». Mentre ci avviciniamo al Giubileo del 2025, è bene ricordare questo aspetto delle celebrazioni giubilari. È necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Co-

munità internazionale per assicurare a tutti **il diritto a non dover emigrare**, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra. Si tratta di un diritto non ancora codificato, ma di fondamentale importanza, la cui garanzia è da comprendersi come corresponsabilità di tutti gli Stati nei confronti di un bene comune che va oltre i confini nazionali.

Quel 1.600.000 circa di umanità che dall'Africa sono presenti in Italia, proviene dalla cintura subsahariana, da Paesi che hanno risorse minerarie incredibili ma che sono gestite come cosa propria da coloro che ne detengono il potere politico (molto spesso camuffato da integralismo religioso).

Niger: uranio, carbone, ferro, fosfati, oro e petrolio.

Ciad: petrolio e carbonato di sodio.

Sudan: petrolio, oro, diamanti, calcari, materiali ferrosi, depositi di cromo, zinco, tungsteno, mica, argento e legname. (I proventi del petrolio rappresentano il 98% del reddito.)

«Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 35-36).

Queste parole suonano come monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla

nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno.

La campagna «Liberi di partire, liberi di restare» della Cei, (circondamons. Perego, presidente della Cemi Migrantes), ha impegnato oltre 30 milioni delle risorse dell'otto per mille tra il 2017 e il 2022 – e ricordata da papa Francesco nel Messaggio della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato di quest'anno – ed è stato un segno della Chiesa italiana per far crescere la consapevolezza delle storie dei migranti, sperimentare un percorso di accoglienza, tutela, promozione e integrazione dei migranti che arrivano tra noi, non dimenticando il diritto di ogni persona a vivere nella propria terra. È stata una campagna di denuncia dei morti, delle violenze, della tratta su persone indifese che una storia nuova di accompagnamento dei migranti può scongiurare.

I cambiamenti climatici, le carestie, la povertà assoluta sono ostacoli a volte invalicabili, insormontabili per poter costruire un futuro degno di questo nome per coloro che vivono la precarietà del non sapere oggi quale domani li attende.

Non vi è muro che tenga dinanzi alla forza irrefrenabile del desiderio umano di poter accedere a quel pezzo di pane, a quel bicchiere d'acqua, a quell'accoglienza che deve promanare dal nostro vivere ad imitazione di Cristo.

Solo così impareremo anche noi a scrivere non più elenchi di vittime disperate ma, come il redattore del Primo Libro delle Cronache, genealogie vive, nomi di donne e uomini con un futuro non più solo da sognare ma da costruire, finalmente liberi di scegliere se restare o emigrare. ■



PARROCCHIE SINODALI E MISSIONARIE

MINISTERIALITÀ E PARTECIPAZIONE

È questo il titolo della seconda annualità del corso di formazione che, su proposta dell'Istituto Pastorale pugliese, la Chiesa della nostra regione ha organizzato e vissuto presso l'Oasi Martiri idruntini, in Santa Cesarea terme, dal 25 al 28 luglio, e che ha visto la partecipazione dei referenti delle diverse diocesi pugliesi.

Anche quest'anno si è riproposto, rafforzato, lo stile laboratoriale, quale approccio metodologico del vivere una sinodalità ecclesiale in cui l'obiettivo era 'una prassi riflessiva ed una riflessione pratica'. Sicché, la modalità operativa diveniva essa stessa contenuto che dava sostanza e senso del lavoro d'insieme.

La settimana è stata introdotta da un interessante «gioco di ruoli», *Sinodig*, ideato da alcuni membri dell'équipe e realizzato tecnicamente da un artista del gruppo, don Michele Azzolino, che ha permesso ad ogni partecipante, nel proprio gruppo di "sentire" la fatica, il peso e la gioia di una ministerialità che è chiamata continuamente ad essere condivisa perché possa essere missionaria.

La testimonianza di una comunità parrocchiale della periferia di Bari e di una del centro storico di Noci ha evidenziato come, **Insieme**, è possibile una conversione pastorale che trovi nella responsabilità dei fedeli un *novus* ministeriale.

Particolarmente significativi sono stati i lavori di gruppo che, sollecitati dagli interventi magistrali di alcuni esperti, hanno iniziato ad individuare una «bussola» che orienta e fa cogliere elementi significativi per riconfigurare le parrocchie:

- chiamate ad una visione non più 'pretecentrica' della comunità;
- sollecitate ad una più evangelica collaborazione con le altre che 'servono' nello stesso territorio;
- animate da una più efficace responsabilità degli organismi di partecipazione, si da poter avviare un processo di cambiamento che meglio risponda alle nuove esigenze di evangelizzazione.

Il prossimo e ultimo anno è prevista la terza tappa con uno sguardo al mondo della cultura e della cittadinanza.

CONIUGI ARCANGELA DELCURATOLO E SAVINO DI PERNA



RIFAREI LA STESSA SCELTA DI FARE IL FRATE

Una giornata di festa e di riconoscenza si è svolta a Trinitapoli per celebrare il 25° anniversario di vita consacrata di Padre Francesco Milillo, attualmente parroco della Parrocchia dell'Immacolata in Trinitapoli. Questo anniversario segna un quarto di secolo di dedizione e servizio al Signore, motivo di gioia e gratitudine per l'intera comunità.

UNA DATA SIGNIFICATIVA

Il 19 settembre 2023 rappresenta una data speciale per Padre Francesco Milillo, poiché esattamente 25 anni fa ha preso la decisione di consacrarsi al Signore. Questo cammino di fede e dedizione è stato caratterizzato da momenti di gioia e difficoltà, ma ha sempre mantenuto una forte fede nel suo servizio religioso.

L'anniversario è stato celebrato con una solenne eucaristia presso la parrocchia dell'Immacolata. La comunità di Trinitapoli ha partecipato numerosa a questa cerimonia speciale, esprimendo il proprio affetto e riconoscenza per il lavoro e la dedizione di padre Francesco Milillo nel corso degli anni.

L'intera comunità di Trinitapoli ha espresso il suo augurio di cuore e la sua sincera gratitudine al sacerdote per i suoi 25 anni di servizio al Signore e alla comunità.

Questo anniversario rappresenta un momento di unità e di riconoscimento per il suo impegno nella guida spirituale della parrocchia e nell'accompagnamento dei fedeli nella loro crescita di fede. A padre Francesco abbiamo posto alcune domande.

Come è nata la sua vocazione?

Dopo la cresima ho lasciato la parrocchia per continuare gli studi, perché non



avevo più l'entusiasmo e la voglia di frequentarla e di partecipare alla messa la domenica, avevo altri sogni e progetti. Ho iniziato a lavorare presso alcune radio locali e come deejay in vari locali della Puglia e d'Italia.

Ho viaggiato molto e mi sono divertito tanto. Ho anche fatto l'esperienza di innamorarmi e ho avuto storie ma senza impegnarmi, amavo la libertà e la vita.

All'età di 29 anni decisi di trasferirmi a Firenze per conseguire la mini laurea in marketing per il turismo e tour operator forse un po' stanco della vita notturna, non so se chiamarlo destino o caso o il Signore che stava muovendo i primi passi della storia vocazionale, alloggiavo dai padri di San Filippo Neri con altri studenti fuori sede e li ho iniziato a ricominciare a frequentare alcuni incontri che i padri tenevano, a riavvicinarmi alla Santa Messa, questo negli ultimi mesi dell'ultimo anno di Università. Tornato a casa, non subito, ho iniziato a frequentare di nuovo la parrocchia, la domenica a Messa grazie all'incontro con alcuni ragazzi che

facevano parte del gruppo di preghiera di Padre Pio, ai loro incontri settimanali e dopo tanti anni forse più di 20 anni mi sono confessato ed è stata l'esperienza più bella della mia vita, un'esperienza di amore e di perdono... approfondendo la figura di Padre Pio e San Francesco soprattutto di quest'ultimo santo che decisi di entrare in convento e mi sono sentito chiamato. In un incontro vocazionale con altri giovani le parole del Vangelo "Se vuoi essere perfetto lascia tutto e seguimi" mi colpirono molto e da lì la decisione di lasciare tutto grazie anche all'aiuto di un padre spirituale cappuccino. La cosa bella che posso dire oggi dopo 25 anni di vita consacrata non è essere frate o sacerdote ma aver incontrato Gesù nella mia vita che mi ha fatto capire e apprezzare la vita, non la bella vita che amavo prima, la vita donata, perché perdendoci e donandoci ritroviamo noi stessi i fratelli e il Signore... poi dentro di me avevo voglia di amare e donare amore, ma non in forma ristretta ad un persona formando una famiglia, ma al mondo intero.

Come sono stati vissuti questi 25 anni di impegno con il Signore?

Questi venticinque anni sono stati belli ma anche meno belli... gioie, dolori, sofferenza, scoraggiamento e se sono arrivato oggi a celebrare questi anni non è per la mia bravura o la forza di volontà ma perché mi sono sempre affidato e fidato di Colui che mi ha chiamato ed è sempre fedele, di lui che mi ha sempre perdonato, amato e continuato ad avere fiducia di me povero e fragile sacerdote. Se potessi tornare indietro rifarei tutto ciò che ho fatto in questi anni... perché tutto posso in colui che mi dà la forza. Questo solo so che tutto il bello che è in me e faccio non è opera mia ma sua...

Padre Francesco ci può raccontare la sua esperienza accanto ai giovani e per i giovani?

Ho insegnato sei anni nelle scuole medie e sono stati anni belli. I giovani hanno bisogno di sentirsi accolti, ascoltati e amati. San Francesco quando si reca dal sultano non va da lui per far grandi sermoni ma conquista il sultano con l'esempio. È importante la testimonianza, mostrare il volto di una chiesa che gioisce. Forse dovremmo fare nostre le parole di Gesù che invita a lasciare le 99 pecore al sicuro e andare alla ricerca di quella perduta... I giovani sentono il bisogno di una Chiesa in uscita che frequenti e si renda presente nei luoghi che frequentano come la scuola, i locali, ecc. San Francesco diceva che il chiostro, il convento sia il mondo e noi frati cappuccini nella nostra storia venivamo chiamati i frati del popolo che stavano per strada con il popolo.

Infine, ultima domanda, il perché di una scelta di abitare in una famiglia francescana?

Non è un scelta vivere in una famiglia francescana ma è nel carisma francescano vivere in fraternità come fratelli avendo cura uno dell'altro e accogliere l'altro come un dono. Dove ognuno esprime il proprio carisma e ha un servizio, il guardiano è il capo famiglia che si preoccupa della cura spirituale e materiale dei frati, organizza con loro l'orario della giornata, l'economista si occupa dell'organizzazione della cucina e di tutto ciò che importa le spese varie dove ognuno mette in comune tutto ciò che ha. Chiamati a vivere i tre voti che professiamo di povertà, castità e obbedienza.

MICHELE MININNI

PICCOLE OPERAIE DEL SACRO CUORE LA TRASLAZIONE DELLE SPOGLIE MORTALI DEI FONDATORI



La Congregazione delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore è una Congregazione di diritto pontificio fondata a Trani l'8 dicembre 1935, da Padre Erminio Maria Rondini, Sacerdote appartenente alla Famiglia Religiosa Chierici di San Paolo (Barnabita), nato a Perugia il 25 settembre 1895, che ha operato nel territorio tranese i dal 1932 al 1938, deceduto a Lanciano il 24 gennaio 1943 e da Madre Anna Maria Ventura, nata a Trani il 12 ottobre 1903, una giovane direttrice di un laboratorio di sartoria tranese innamorata del Signore che guidava un gruppo di apprendiste, preparata ed educata non solo all'arte del cucito ma anche della formazione cristiana. Madre Anna deceduta a Trani, il 03 gennaio 1977.

La Congregazione delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore ha come carisma: consacrarsi intimamente al Cristo dal Cuore mite ed umile, che diventa principio vitale, fine, modello di affetti, parole ed opere, di ogni membro secondo il moto della Congregazione «In quocumque opere Cordi Iesu serviam», *In qualunque opera servirò il Cuore di Gesù* (Cost. 2).

Ispirata da questo carisma fondazionale, la Congregazione oggi, cerca di rispondere alle necessita della popolazione non solo a Trani ma anche nelle varie città in Italia e all'estero, attraverso le loro opere apostoliche: l'evangelizzazione cristiana dell'alta moda femminile, l'educazione e formazione della fanciullezza e della gioventù, l'assistenza degli anziani e ammalate e le opere parrocchiali.

Il 15 ottobre 2023, la Congregazione celebra un evento importante nella sua storia: la traslazione delle spoglie mortali di Padre Erminio Maria Rondini e Madre Anna Maria Ventura dalla Cappella cimiteriale a quella di Casa Madre a via Stendardi, 10 - Trani. Era un vivo desiderio, coltivato da lungo tempo e sempre tramandato per tante diverse circostanze. I loculi nella Cappella di Casa Madre furono preparati già dal 2002, quando l'allora Superiora Generale suor Erminia M. Pedone portò a termine la sua costruzione.

Il desiderio diventa realtà: i Fondatori, fisicamente, saranno presenti nella Cappella di Casa Madre e tutte le suore e coloro che sono aggregati al carisma della Congregazione potranno pregare sulle loro tombe, affinché si ravvivi il carisma che hanno trasmesso come preziosa eredità spirituale e ottengano dal Signore quelle grazie di cui la Congregazione ha continuamente bisogno: nella salute, nel lavoro, nelle vocazioni e nelle opere apostoliche. La loro presenza per le loro figlie sia di stimolo e fervore nel vivere sempre più e meglio la loro vita consacrando al Cuore di Gesù.

SUOR OLIVA DEWI

VIENI A NARRARE IN PUGLIA

L'autobiografia come servizio alla carità

Banalmente pensiamo che il servizio di carità verso il prossimo sia semplicemente legato all'organizzazione della Caritas, oppure che consista solo nel dare qualcosa all'altro.

La carità si configura spesso come elemosina dove diamo qualcosa all'altro in termini di cibo, alloggio, servizi, risorse, ascolto. Tuttavia, al di là di questo servizio estremamente lodevole e necessario, la carità non dipende solo da un dare, ma da una circolarità di scambio vicendevole. Scambio da cui possono maturare vocazioni e orizzonti di vita.

Questa è stata l'intuizione che ha guidato il progetto "Vieni a narrare in Puglia", elaborato dal Centro Diocesano Vocazioni e Caritas Ambrosiana, nell'ambito dei Cantieri della Solidarietà.

Da ormai tre anni, si è venuto a maturare un rapporto di scambio fra la nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e la Caritas della Diocesi di Milano. Un rapporto nato quasi per caso, durante la pandemia.

Dal 2021, presso il Seminario Arcivescovile Diocesano, ospitiamo ragazzi e ragazze provenienti dalla Diocesi di Milano per delle esperienze di servizio nei confronti delle persone più in difficoltà.

Dopo aver lavorato sul tema degli scarti e sul tema della narrazione, insieme ai detenuti e alle detenute della Casa Circondariale di Trani, quest'anno il titolo del progetto è stato "Vieni a narrare in Puglia". Quest'anno, in sinergia con la Pastorale Giovanile Diocesana, abbiamo aperto l'esperienza anche a giovani della nostra Arcidiocesi per uno scambio relazionale e per una conoscenza del proprio territorio.

Come Centro Diocesano Vocazioni, abbiamo pensato che il servizio caritativo non consiste in un rapporto unidirezionale, ma in una circolarità che parte dalla propria storia. Per questo motivo, il servizio che hanno svolto i partecipanti all'iniziativa ha riguardato la loro storia personale. Abbiamo sposato l'idea per cui il servizio caritativo riguarda il mettersi in gioco, l'offrire la propria

esperienza, il narrare la propria storia e mettersi in ascolto della storia degli altri. La grande risorsa che ciascuno di noi possiede e che può donare all'altro, dunque, è la propria storia.

Dal 21 al 31 agosto, così, abbiamo lavorato sulle nostre storie, sui nostri percorsi di vita, sulle nostre biografie insieme al progetto di Servizio Accoglienza e Integrazione (SAI) e la Comunità di recupero per tossicodipendenti "Controvento" della Cooperativa Oasi2.

Muovendoci fra Bisceglie e Trani abbiamo avuto l'occasione di narrare le nostre storie, di ascoltare storie di ex-tossicodipendenti e migranti riflettendo sulle nostre origini, sulle esperienze di bellezza, sulle difficoltà nell'affrontare i fallimenti, sul vissuto di fede, sulle prospettive future, sulla capacità di ringraziare. Temi che ci hanno messo in gioco, su cui ci siamo confrontati, che ci hanno spinto a scendere nelle profondità di noi stessi e di sporgerci sull'abisso dell'altro.

Al servizio, svolto sia al mattino che al pomeriggio, è stata affiancata una formazione intensiva, affidata a don Davide Abascià, sul tema dell'autonarrazione e rielaborazione del vissuto autobiografico. Oltre alla formazione, non sono mancati anche momenti più distensivi, di conoscenza delle varie esperienze sul territorio e divertimento serale. Non sono mancati i momenti di difficoltà, primo fra tutti quello della comprensione e della conoscenza dell'esperienza dei migranti. Difficoltà di comunicazione che ha visto i cantieristi cercare linguaggi differenti per comprenderci, oltre l'italiano.

È stata una esperienza intensa che ci ha spinto a guardare alla nostra vita come un continuo cantiere vocazionale, in cui ogni pietra è un'esperienza che ha bisogno di essere sistemata nel posto giusto, affinché tutto l'edificio si regga. Per costruire insieme non solo la propria vita ma un'opera di carità in cui l'altro possa trovare accoglienza e sentirsi a casa.

DON MATTEO LOSAPIO
Centro Diocesano Vocazioni



NICOLA SULLE ORME DI FRANCESCO



Con queste parole Padre Guglielmo Spirito, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, ha esordito nel suo saluto finale all'Arcivescovo e al gruppo di pellegrini giunti nella cittadina umbra per ricambiare la storica e straordinaria visita della reliquia corporea del Poverello a Trani, avvenuta nei giorni di luglio durante la festa Patronale.

Numerose le emozioni provate durante il pellegrinaggio, svoltosi nei giorni 8 e 9 settembre scorsi, che ha avuto il suo momento centrale nella Celebrazione eucaristica che il nostro Arcivescovo ha presieduto all'Altare papale della Basilica Inferiore nel pomeriggio del venerdì con la presenza di numerosi sacerdoti della città (*don Gaetano Lops, don Domenico Gramegna, don Dino Cimadomo, don Francesco La Notte, don Vincenzo Giannico, don Mario Luciano Sciacqua*), del Vicario Generale don Sergio Pellegrini, del Vicario episcopale per il clero don Cosimo Damiano Delcuratolo e con la cara presenza di mons. Natale Albino, tranese di origine e attualmente Segretario della Nunziatura apostolica in Palestina e Israele.

Il programma ha visto muovere i pellegrini anche verso altri luoghi cari al francescanesimo, tra cui la Porziuncola, dimora prediletta di Francesco, la Basilica di santa Chiara ove riposano i resti mortali della santa e si può ammirare il Crocifisso di San Damiano che parlò a Francesco e al Santuario della Spogliazione per venerare la tomba del Beato Carlo Acutis.

Un momento fortemente voluto, quello del pellegrinaggio in Assisi, per proseguire il cammino di comunione e di collaborazione iniziato circa un anno fa in preparazione alla visita delle reliquie di San Francesco (*corporee, che per la prima volta hanno lasciato il Sacro Convento*) e che ha visto diverse realtà, così come ricordato dall'Arcivescovo durante l'omelia, cooperare e lavorare insieme.

Mons. D'Ascenzo, muovendo dalla citazione del titolo di un famoso disco di qualche anno fa di Angelo Branduardi sulla vita di Francesco dal titolo **"L'in-finitamente piccolo"**, ha ricordato la vera essenza di questi due personaggi ricordando la primaria necessità di "... essere piccoli, essere dimora di Dio, come

IL PELLEGRINAGGIO CITTADINO AD ASSISI

"Mentre a Trani proseguivano i lavori per la costruzione del Campanile della Cattedrale, ad Assisi veniva ultimata la Basilica Inferiore di san Francesco. Ancora una volta un parallelismo tra le nostre due città: Trani e Assisi, e i nostri due santi, Nicola e Francesco!"

hanno fatto i nostri due santi e Maria, che oggi celebriamo nella Festa della sua nascita."

"Il dono più grande – ha continuato l'Arcivescovo – è quello di aver camminato insieme: i sacerdoti, le comunità parrocchiali, le varie realtà ecclesiali, il Capitolo Cattedrale, il Comitato festeggiamenti, le confraternite. Solo quando si vive in questo modo si fa esperienza di Chiesa".

L'Arcivescovo ha poi reso un particolare saluto e ringraziamento a Padre Guglielmo, che ha curato in questo anno i rapporti con il Sacro Convento e ha permesso questo speciale incontro tra il Patrono di Trani e il Patrono di Italia.

I centoventi pellegrini giunti da Trani hanno vissuto la gioia di ringraziare Francesco d'Assisi presso la sua tomba e di tessere lodi al Signore per il dono di Nicola, che hanno acclamato nell'inno "Mandato dal padre" al termine della celebrazione eucaristica, rendendo così i due santi ancora una volta uniti, sotto il severo e dolce sguardo degli affreschi di Giotto.

MAURIZIO DI REDA

ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE VERSO IL BENE POSSIBILE ALLA LUCE DI *AMORIS LAETITIA*



foto SIR/Marco Calvarese

1. *Accostarsi con sapienza ad ogni persona*

Capita ormai sempre più spesso che nell'attività pastorale ci si imbatta nell'ascolto di situazioni familiari e matrimoniali in crisi o di fedeli separati o divorziati risposati, percependone anche la sofferenza e la difficoltà di questi fratelli e/o sorelle nell'esternare la propria situazione.

In questa particolare circostanza, come comportarsi? Che fare? Con quale atteggiamento porsi? È importante che l'operatore pastorale e/o il pastore si pongano come compagni di viaggio (cfr. *discepoli di Emmaus: Lc 24, 17-24*), accostandosi con sapienza alla "carne ferita" di ogni persona, ascoltando con attenzione la storia del fedele ed accom-

pagnarlo con cura per ravvivare la fede e riscoprire la grazia del Sacramento, per integrarlo nella comunità cristiana o in certi casi aiutarlo a capire e valutare l'esistenza o meno del precedente vincolo coniugale, prospettando senza creare illusioni una eventuale domanda di richiesta di nullità matrimoniale.

Accanto alla capacità di farsi compagni di viaggio sarà importante avviare un serio percorso di discernimento pastorale e personale. In tal senso, di grande aiuto è *Amoris Laetitia* (AL) che nel capitolo 8 parla del "discernimento", insieme con altre due parole importanti che sono l'accompagnamento e l'integrazione.

Scorrendo il suddetto capitolo si può constatare che papa Francesco offre ed

indica a tutta la Chiesa un percorso lungo senza abolire la dottrina, invitando le comunità cristiane ad essere capaci di integrazione e a farsi carico delle diverse situazioni che possono originare irregolarità familiare (cfr. AL 297). Dunque, si tratta di fare con quanti vivono una crisi matrimoniale o un fallimento un cammino di discernimento e di accoglienza che faccia sperimentare l'attenzione premurosa della Chiesa e li aiuti ad intraprendere un percorso per una riconciliazione (ove possibile) o rielaborare le cause del fallimento del matrimonio mediante un discernimento pastorale accurato ed attento che non dovrà prescindere dalla possibilità di intraprendere un *iter* processuale per valutare la validità o meno del precedente vincolo

matrimoniale avvalendosi di operatori della giustizia (Servizio di consulenza, Tribunale ecclesiastico, avvocato, ecc.).

2. Il discernimento personale e pastorale

Pertanto come comportarsi, ad es., nei confronti dei divorziati risposati e dei matrimoni irreversibilmente falliti?

Data la complessità dell'argomento, papa Francesco sin da subito ribadisce che «battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale» (AL 299).

Certamente occorre discernere con prudenza fra situazioni diverse. «Se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr. Mt 18,17)» (AL 298).

Una cosa ben diversa «è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe» (AL 298).

Il Signore può agire con le sue grazie attuali anche nelle situazioni che, non realizzando pienamente l'ideale cristiano del matrimonio, si presentano più o meno imperfette e questi fedeli possono avere doni da mettere generosamente al servizio della comunità ecclesiale.

Inoltre, AL facendo perno sui tre verbi: «*accompagnare, discernere e integrare*» ribadisce la necessità di coniugare la verità con la carità e la misericordia, senza le quali la verità è un capestro.

Il collirio della misericordia, secondo il Papa, consente di avere lo sguardo giusto per affrontare le varie situazioni di fragilità e di imperfezione. Per cui egli, aprendo a nuove prassi pastorali rispetto al passato, riconosce come le situazioni irregolari siano molto diverse e complesse, proprio per questo non esistono semplici ricette adatte ad ogni situazione.

Per tal ragione «La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero (...). Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! Pertanto, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 296). Poi precisa: «(...) I presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orienta-

menti del Vescovo» (AL 300). Da questo testo si evince che il Papa ha fortemente incoraggiato il discernimento personale e pastorale quale chiave di lettura e applicazione delle singole situazioni che, essendo diverse tra loro, vanno vagliate con un intelligente discernimento pastorale in vista del bene possibile. Papa Francesco propone un discernimento pastorale e personale su tutte le situazioni matrimoniali essendo consapevoli che «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (AL 300). Di conseguenza, lo stesso criterio non può essere applicato (in modo indistinto) a ciascuna e a tutte le situazioni.

A riguardo, in una nota a piè pagina, spiega come la pastorale dell'integrazione includa tutto quanto concerne la disciplina sacramentale: «dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave» (AL 300, nota 336). E poi specifica: «A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (AL 305).

(I parte. Continua nel numero di novembre)

DON EMANUELE TUPPUTI,
Vicario giudiziale

SUOR ALBERTINA CESA NELLA CASA DEL PADRE

Delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza

Nata a Pratola Serra (Av) il 3 gennaio 1936, entrata nella casa religiosa della Casa della Divina Provvidenza il 27 febbraio 1949, deceduta a Bisceglie l'11 settembre 2023.

La sue Consorelle, in una comunicato, la ricordano così:

«Si è alzato il grido: "Ecco lo Sposo andategli incontro": È entrata nella gioia vera, nella luce che non avrà mai fine.

Quanti splendidi esempi ci ha dato questa sorella! Fede, semplicità, umiltà, gioia, sensibile. Ringraziamo il Signore per la sua vita spesa bene, che ha amato assistendo gli ammalati "gli ultimi tra gli ultimi" dove ravvisava il volto di «Cristo servo sofferente», seguendo gli insegnamenti del Padre Fondatore; il Venerabile don Pasquale Uva.

Negli ultimi anni quando, a causa della malattia, molte volte mancava di memoria, aveva però degli sprazzi ed esclamava con le persone con le quali aveva confidenza "meno male che tante cose non me le ricordo!" e ci rideva sopra. Altre volte diceva: è vero che sono un po' svanita, ma sono certa che il Signore mi ama così come sono".

Possa ora godere la ricompensa che ha ben meritato: la pienezza della sua consacrazione in cielo, una cosa sola con il suo Sposo Divino nella gioia eterna. E possa accompagnare da vicino ciascuno di noi in questo viaggio di fedeltà e amore». ■



IN MEMORIA DI... Suor **GRAZIA GUARI** e Suor **VIRGINIA LUPO**

*Due consacrate della Congregazione Piccole Operaie del Sacro Cuore,
decedute a distanza di un giorno l'una dall'altra*

Suor Grazia Guari al secolo Lilia Guari, nata a San Bartolomeo in Galdo, provincia di Benevento, il 18 ottobre 1926 da Pietro Guari e da Emanuela Spallone. Lilia lasciò la propria famiglia nata nel 1942 all'età di 16 anni, aveva grande desiderio di essere sposa del Signore entrando nella Pia Società delle Piccole Operaie del Sacro Cuore (attualmente Congregazione Piccole Operaie del Sacro Cuore) fondata a Trani nel 1935 da Madre Anna Ventura (Tranese) e Padre Erminio Rondini, bta.

Nel silenzio della notte del 10 settembre il Signore è venuto a prelevare e portarla con sé rivolgendole l'invito: "vieni sposa di Cristo, ricevi la corona che il Signore da sempre ha preparato per te".

Gli ottanta anni di vita religiosa di Suor Grazia li ha vissuti intensamente, sinceramente e di vero cuore al servizio incondizionato del Cuore di Gesù di cui era innamorata, fervente devota e zelante apostola incarnando nella sua quotidianità il motto programmatico congregazionale **"in qualunque opera servirò il Cuore di Gesù"**, che ha saputo riconoscere e amare con disponibilità e generosità nelle sue consorelle e in ogni persona che l'avvicinava.



A distanza di un giorno dalla morte di Sr. Grazia, il Signore ha chiamato a sé un'altra Piccola Operaia: Sr. Virginia, associata da lungo tempo alla passione di Cristo, portando con forza d'animo la croce della sua malattia, che l'ha resa pronta per l'incontro con il suo sposo Divino.

Suor Virginia al secolo Caterina Lupo, nata a Cerignola (FG) il 6 ottobre 1937 da Michele Lupo e Filomena Grimaldi, la seconda dei fratelli, nata in una famiglia numerosa che ha molto amato e rispettato. Suor Virginia è entrata nella Congregazione delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore – Trani l'11 ottobre 1955, in postulando il 22.2.1956 ha preso il nome di Virginia, emetteva la prima professione il 18.10.1957 successivamente professione Perpetua 2.11.1958.

Suor Virginia, ha vissuto la sua consacrazione religiosa intensamente e gioiosamente, seguendo il Cuore di Gesù, che ha amato e servito con umiltà e semplicità in un lavoro impegnativo monotono, qual è quello della cucina, da cui partiva il cibo quotidiano per i piccoli, per le sorelle della Comunità e per gli ospiti. Ha saputo svolgere questo Compito associando in sé la figura evangelica di Marta, ma senza inquietudine quella di Maria,

donna di vita interiore, nutrita dalla parola del Maestro Divino.

Con la sua testimonianza Sr. Virginia ha saputo vivere il motto congregazionale, che consacra le Piccole Operaie come suore 'contemplative' alla scuola evangelica del Cuore di Gesù, trasformando il motto benedettino di "Ora et Labora" (= prega e lavora) in quello Rondiniano 'Laborare est Orare' (= lavorare è pregare), cioè non staccare la preghiera dal lavoro, e viceversa, ma fondendo insieme il pregare con il lavorare che esprimono ed alimentano l'amore al Cuore di Gesù, alla luce della domanda che il Risorto fece a Pietro: mi ami tu più di costoro? E allora pasci i miei agnelli e le mie pecore", cioè ti affido la comunità dei Redenti.

Sr. Virginia era come "un'ape industriosa e laboriosa", che prega, lavora, serve e soffre in silenzio, silenzio che non era assenza di parole, ma presenza di unione con Dio.

Nel suo linguaggio semplice lei predicava l'amore al cuore di Gesù e praticava l'obbedienza alla divina Volontà in qualunque mansione che le veniva affidata dalle sue superiori. È stata l'angelo della carità, aperta e disponibile ad ogni esigenza altrui nei limiti delle sue competenze e secondo le sue possibilità. Ma è stata anche l'angelo consolatore del Getsemani, accettando e condividendo con Gesù il calice amaro della sua passione.

UN SORRISO PER IL PROSSIMO

La storia di suor M. Speranza del Sacro Cuore tornata alla Casa del Padre. Era nata a Barletta.



Il fuoco inestinguibile d'amore e di dedizione agli altri, che era difficile a domare, anni di una vita così impegnata e spesa per gli altri, una vicenda di vita missionaria conclusasi il 1° agosto.

Cosa ne rimane? La risonanza dei suoi insegnamenti e la bontà o magari un sorriso o sorriso regalato ai più bisognosi. Di chi parliamo? Di suor M. Speranza del Sacro Cuore (nome acquisito da giovanissima, nel momento in cui ha deciso di consacrarsi a Dio tra le suore di Gesù Redentore), conosciuta come Giovannina Giannini, barlettana nata ad aprile del '45.

Nel 1965, iniziò la missione apostolica a cui si era generosamente donata: in mezzo ai piccoli della scuola materna, tra gli anziani, nell'apostolato parrocchiale, ma portava sempre nel cuore un vivo desiderio di partire per le missioni estere, realizzato dopo poco più di 20 anni.

Nel 1988 il suo sogno prese vita, e Suor M. Speranza partì per la Colombia, dove rimase fino al 2006 spendendo tutte le sue energie per i poveri, gli

abbandonati, i bisognosi, i rifiutati dalla società che andava ad incontrare anche di notte per le strade di Bogotá portando loro un pasto caldo, un po' di cibo, conforto e tanto amore.

"Risate, gratitudine, amore, sincerità per tutte le persone" così la ricordano in molti, così ne fanno memoria tutte quelle persone alle quali la Suora, di origini barlettane, ha portato conforto nella loro vita. "È entrata nella mia vita in un momento in cui ero senza lavoro e ha riempito quello spazio con quella sua grande gioia. Con il suo fare, non mi ha mai permesso di essere triste o di mollare perché le cose non funzionavano in un particolare momento": la testimonianza di una donna che ha definito suor Speranza "una sorella che non ho mai avuto".

Una donna, prima che suora, che accoglieva nella propria casa, ma soprattutto nel cuore, una consacrata piena di tante virtù che insegnava giornalmente, affinché tutti coloro che erano al suo fianco potessero imparare da lei; una maestra non solo a livello spirituale... "Era una donna molto caritatevole: con quel grande cuore che aveva, aiutava tutti, fornendo loro tutto ciò di cui avevano bisogno".

La donna con il "sorriso eterno", così l'ha descritta padre José Ignacio Ortega, prima di raccontare che per lui e per i "Fratelli" (Monaci) di Jesús Redentor, ovvero il ramo maschile della Congregazione delle Suore di Gesù Redentore, la suora è **una fondatrice**, la fondatrice della loro comunità monastica maschile, per poi proseguire parlando dell'arrivo di suor Speranza in Colombia e del prosieguo del suo cammino lì. "Appena arrivata, per cercare di farsi accettare dalla popolazione più povera, molto diffidente per via della cultura presente in quella

zona nel periodo, cercava con loro e condivideva ciò che c'era per strada, anche rovistando nella spazzatura. Quando fu Madre Superiore a Bogotá, svariata volte è stata vittima di atti violenti a scopo intimidatorio con colpi di pistola e minacce da parte della malavita locale, difendendo una palazzina per i senzatetto e i bambini, perché la malavita li voleva per i loschi affari".

Storie, ricordi, testimonianze, ma soprattutto vita vissuta grazie all'amore di Dio, immersi tutti nella vita e nel cuore di una donna, che purtroppo prima di spegnersi ha dovuto passare un momento di forte sofferenza. Nel colmo della sua vita, così impegnata e spesa per gli altri, le sue consorelle cominciarono ad avvertire i segnali di una **penosa malattia che si affacciava nella sua vita**. A fatica fu richiamata in Italia e trascorse mesi di sofferenze indicibili per poi ritirarsi in seguito a Perugia, a "casa Le Dieu" dove, malgrado le attenzioni e le cure di tutti, **trascorse anni nell'immobilità, nell'offerta e nel silenzio totale**. Una sofferta e generosa esistenza, placata solo con una malattia e infine la "sorella morte" come l'ha definita San Francesco, che con una carezza l'ha accompagnata alla "Casa del Padre" **nella notte del 1° agosto**, dando la certezza a tutti coloro che le sono stati vicini che ora vive nella pace e nella gioia degli eletti.

"Grazie, Suor Speranza, per essere stata nostra compagna di viaggio. Ora hai finalmente raggiunto la meta che tanto desideravi ma, dal cielo, continua a intercedere per noi, per la tua famiglia, per il mondo intero che tanto desidera la sospirata pace". Il messaggio delle sue consorelle. Due frasi con un significato profondo, un ringraziamento, una richiesta, per avere un briciolo del suo amore e della sua forza, per poi essere vicini al prossimo, per gli altri, con gli altri, come lei ha sempre fatto e insegnato nel suo periodo di vita piena vissuta.

SAVIO ROCIOLA



LA “VIA DELLA BELLEZZA”

Il messaggio dell’Arcivescovo in occasione della 44ª Giornata Mondiale del Turismo

Carissimi,

in occasione della 44ª Giornata Mondiale del Turismo, che celebriamo il prossimo 27 settembre c.a., avente come tema: “Turismo e investimenti verdi”, desidero ringraziare e incoraggiare tutti gli operatori del turismo che operano nel territorio della nostra Arcidiocesi, che sono una “risorsa importante” per la professionalità e la passione con cui introducono i turisti nella “via della bellezza”, costituita dal patrimonio naturale, artistico e culturale delle nostre città.

Questo patrimonio racconta anche le nostre radici cristiane, diventando opportunità per provocare e promuovere la crescita spirituale dei nostri ospiti che attraverso l’incontro delle esperienze di fede vissute dalle nostre comunità cristiane e l’accoglienza familiare, può trasformare il tempo della vacanza in occasione per riscoprire la bontà della fede, la forza della carità e la certezza della speranza.

La celebrazione di questa giornata è un invito ad incoraggiare “investimenti sostenibili”, come lo stesso papa Francesco afferma nell’Enciclica *Laudato si’*, al n. 26. Favorire gli investimenti sostenibili è anche una testimonianza di fede che si fa forte del rispetto per la natura, creata e affidataci da Dio. L’attenzione per il creato e la sua salvaguardia appartiene al messaggio biblico; infatti nelle prime pagine della Sacra Scrittura si evidenzia come l’azione creatrice di Dio è espressione del suo amore che si diffonde e intende raggiungere il culmine coinvolgendo l’uomo e la donna nello stesso progetto (cf. *Genesi* 1,27-29).

Questa attenzione al creato permette ai cristiani di promuovere anche una forma di “economia sostenibile” che non ha come obiettivo la massimizzazione del profitto che porta spesso alla violenza nei confronti della natura, con forti ripercussioni sulla dignità della persona. In questo percorso, la politica deve sostenere con convinzione e fiducia i progetti che mirano al bene di tutti e che accrescono la qualità della vita, in particolare delle persone che appartengono alle fasce sociali più deboli.

Gli investimenti non devono però mirare solo al turismo di massa con la possibile perdita di identità culturale e religiosa. Al contrario, mentre si concentrano gli investimenti sulle infrastrutture, si deve promuovere la dignità di tutti i lavoratori del settore turistico, così da contribuire ad aumentare la qualità del loro lavoro e del turismo stesso.

La “via della bellezza” è parte integrante della nostra missione di annunciare il Vangelo, per questo la Chiesa ha sempre riconosciuto e sostenuto il valore e l’importanza dell’arte, della cultura e della loro salvaguardia.

In questa ottica, promuovere un “turismo responsabile” che salvaguardi la “casa comune”, nella quale tutti abitiamo, può diventare una provocazione per assumere comportamenti e stili di vita più rispettosi della persona e dell’ambiente nella prospettiva di quella “ecologia integrale” a cui continuamente papa Francesco ci richiama. Si pensi alle tante opportunità per riscoprire una vacanza differente, più solidale e meno consumistica; più rispettosa della natura e capace di contemplare la bellezza nelle sue plurime espressioni, per giungere anche a scoprire Colui che in quella bellezza del creato si riflette con il Suo amore e che tanti artisti con il proprio intelletto e talento hanno cercato di cogliere e raccontare. Questo inestimabile patrimonio dell’umanità, presente anche nel nostro territorio, diventa continuamente meta di turisti, e tutti abbiamo la responsabilità di conservarlo e promuoverlo.

Trani, 15 settembre 2023

✠ LEONARDO D’ASCENZO
Arcivescovo

I LUOGHI DELLA CRISTIANITÀ TRA PALESTINA E ISRAELE

Il 10 settembre sono partita per un viaggio reportage in Terra Santa che ho vinto per aver partecipato al bando "8xmille senza frontiere", concorso promosso dal Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica della Cei in collaborazione con le testate aderenti alla Federazione italiana dei settimanali cattolici, tra cui il nostro mensile diocesano *In Comunione*, e con le emittenti del Circuito Corallo.

Lo scopo del concorso era quello di rappresentare un quadro significativo che la Chiesa italiana ha offerto e offre alla crisi sanitaria, economica, sociale che il Covid-19 ha causato nelle comunità del nostro Paese ed anche in altri paesi con il sostegno di alcuni progetti, come quelli realizzati in terra Santa, oggetto dell'iniziativa.

L'obiettivo di questo viaggio – promosso dalla Fisc, con la partecipazione dei vincitori del concorso, venti in tutto, accompagnati dal Presidente dott. Mauro Ungaro – era quello di visitare i progetti e le opere realizzate grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, come il sopralluogo del progetto "Ampliamento della scuola di Nazareth", la visita al progetto "Dar El Majus (casa dei magi) – luogo di cultura e di sviluppo socio-educativo", il sopralluogo del progetto "Yalla e del progetto "Costruzione delle sei nuove aule scolastiche per il Collège des Frères" a Betlemme.

Inoltre ho avuto la possibilità di visitare i luoghi sacri della Terra Santa come la Basilica dell'Annunciazione a Nazareth, la zona archeologica, la casa di Pietro e l'antica sinagoga a Cafarnaò; ho visitato a Taghba la Chiesa del Primato di Pietro e la Chiesa della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. Sono salita sul Monte delle Beatitudini e ho avuto la possibilità di fare un'escursione in barca sul Lago di Tiberiade, detto anche il Mare di Galilea.

A Betlemme ho visitato la Basilica della Natività, costituita dalla combinazione di due chiese e da una cripta, la grotta della Natività, il luogo in cui Gesù sarebbe nato; a Gerusalemme, ho visto la moschea di Omar localizzata nell'Al-Haram al-Sharif, area sacra per "le tre religioni mono-teistiche" che rimane ancora oggi il simbolo architettonico della città, il Muro Occidentale, unica porzione di muro rimasta dell'antico Tempio di Gerusalemme e grande punto di riferimento per la religione ebraica; sono salita sul Monte Sion immediatamente fuori dalla città vecchia di Gerusalemme e circondata a est e a sud dalla Geenna, sede in cui anticamente avvenivano sacrifici umani e quindi presa a simbolo dell'Inferno nel Vangelo. Ho visitato il Monte degli Ulivi, uno dei luoghi più suggestivi della città santa ai cui piedi c'è il Getsemani, detto anche Orto degli Ulivi, un terreno dove spesso Gesù si ritirava con i discepoli a pregare. Percorrendo la Via Dolorosa, lungo la città vecchia, sono giunta alla Chiesa del Santo Sepolcro, il luogo Sacro per eccellenza dei cristiani, con una moltitudine di cappelle e chiese all'interno della stessa.

La Basilica del Santo Sepolcro, detta anche chiesa della Risurrezione, è costruita sul luogo che la tradizione indica come quello della crocifis-



Nazareth, la Chiesa dell'Annunciazione



Betlemme, Basilica della Natività

sione, sepoltura e resurrezione di Gesù. Essa ingloba la collina del Golgota e il sepolcro scavato nella roccia. Sono stata ad Ein Karem, un quartiere di Gerusalemme ricco di giardini e rinomato per gli antichissimi luoghi sacri come la caverna in cui è nato San Giovanni Battista e la Chiesa della Visitazione che commemora l'episodio evangelico della visita di Maria alla cugina Elisabetta.

Infine sono stata a Yad Vashem, il complesso commemorativo delle vittime dell'Olocausto costruito sul versante occidentale del monte Herzl della foresta di Gerusalemme costituita da sei milioni di alberi che simboleggiano i sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Importanti e di interesse sono stati gli incontri con Mons. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, e quello con Frate Francesco Patton, Custode di Terra Santa e responsabile, con il Patriarca Greco Ortodosso e quello Armeno, dello "Status Quo", un insieme di consuetudini che regolano la vita in alcuni santuari, tra i quali la Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme e la Basilica della Natività di Betlemme.

Tante cose mi porterò nel cuore perché questo viaggio ha certamente arricchito la mia mente e la mia anima, e mi ha regalato emozioni indescrivibili ed esperienze uniche. Tra tutti i luoghi della Terra Santa che ho avuto il privilegio di visitare, Gerusalemme è la città che più mi ha affascinato principalmente per essere il polo di tre religioni abramitiche, come si evince dai vari documenti sacri che vado a menzionare: nell'ultimo capitolo della Sacra Scrittura, Giovanni descrive Gerusalemme "pronta come una sposa adorna per suo marito"; nel capitolo diciassette del Corano, che



Gerusalemme, Sepolcro di Gesù



Gerusalemme, Moschea di Omar

racconta il viaggio notturno del profeta Maometto dalla Grande Moschea della Mecca alla Moschea di Al-Aqsa a Gerusalemme, la città è descritta come "il luogo di preghiera più lontano"; nel Tanakh, la Bibbia ebraica, Gerusalemme viene citata non meno di 669 volte e Sion, che generalmente significa Gerusalemme, o Terra d'Israele, appare 154 volte.

Ciò che mi ha colpito maggiormente è la vocazione di Gerusalemme a essere luogo di convivenza fra popoli e religioni diverse. Vocazione meravigliosa ma allo stesso tempo molto difficile perché chiede semplicemente di accogliere l'altra religione nella sua diversità e di lasciarla esistere, cosa non semplice in un territorio come Israele. Nessuna fede giustifica l'uccisione di un uomo, il bruciare una chiesa, lo scatenare un assalto in nome del proprio dio. Sono azioni profondamente sbagliate soprattutto dal punto di vista morale in quanto le diverse religioni sono una realtà dovuta all'evoluzione della storia, diversità che è normale che ci siano. La pericolosità dell'intolleranza, del fanatismo, del rifiuto dell'altro, ci spingono a riflettere e a cercare soluzioni. La soluzione è l'ascolto partecipe e attivo. Niente muri ideologici e niente pregiudizi.

CARLA ANNA PENZA

Un faccia a faccia con le opere e i progetti finanziati in Terra Santa grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica

Come già accennato nel precedente articolo, il Viaggio in Terra Santa è stato dunque pensato per dare la possibilità di visitare i luoghi sacri della cristianità ma al contempo di constatare la presenza della Chiesa che con l'8xmille finanzia i progetti e le opere realizzate in Palestina e in Israele.

Tra i progetti a testimonianza del ruolo della Chiesa in Terra Santa è da menzionare "Ampliamento della scuola di Nazareth", "Dar El Majus (casa dei magi a Betlemme) – luogo di cultura e di sviluppo socio-educativo", "Yalla (ong Avsi): rafforzare l'istruzione dei bambini e dei giovani nel Governatorato di Betlemme" e "Costruzione delle sei nuove aule scolastiche per il Collège des Frères" sempre a Betlemme.

A seguire una breve illustrazione dei vari progetti.

Ampliamento della scuola di Nazareth

Il referente di questo progetto è l'Istituto *Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane) Salesian Sisters' School*. La Scuola Cattolica delle Suore Salesiane è molto importante per incrementare e tutelare la presenza dei cristiani in Terra Santa, per potenziare il dialogo interculturale e promuovere una cultura di pace e di convivenza. L'obiettivo del progetto è garantire ai bambini dai 3 ai 18 anni provenienti da famiglie povere musulmane e cristiane l'accesso a un'istruzione di buona qualità con particolare attenzione alla pace e all'educazione interreligiosa attraverso spazi di apprendimento ampliati e un programma di borse di studio. Questo progetto prevede la costruzione di stanze e rifugi in Israele e la costruzione di un ascensore per garantire l'accesso anche agli studenti disabili.



Dar El Majus (Casa dei Magi) – la Community Home, luogo di cultura e di sviluppo socio-educativo

Dar Al Majus è un centro artistico-culturale che ospita eventi rivolti alla comunità betlemmita ma anche ai pellegrini che giungono da tutto il mondo, è un luogo di formazione professionale che incentiva l'imprenditoria giovanile e l'artigianato locale. Le aree di intervento di questa Community Home mirano a fronteggiare alcune emergenze come la ristrutturazione di alcune abitazioni di famiglie che versano in condizioni di povertà, o l'emergenza acqua nel centro storico di Betlemme, fornita con un'erogazione irregolare e controllata da Israele che ha portato quindi i palestinesi a dotarsi di taniche poste sul tetto delle loro abitazioni per evitare di rimanere senz'acqua. Il centro si occupa anche di



assistenza sociale, inserimento professionale, sostegno ad opere cristiane. Il referente di

questo progetto è l'Associazione pro Terra Sancta St. Saviour's Monastery, St. Francis Road, associazione no profit a servizio della custodia della Terra Santa. L'edificio proposto per questo progetto, denominato "Casa Fleifel", si trova in una posizione molto strategica perché essendo a pochi metri dalla Basilica della Natività gode di grande visibilità. Si vuole creare uno spazio un Centro di Promozione Culturale e Ricreativo per l'incontro, la formazione e lo scambio tra le diverse comunità del territorio, in grado di offrire alle donne e ai giovani corsi di formazione artigianale, incontri tematici per la gestione igienico-sanitaria, educativa ed economica della famiglia, attività ricreative, culturali e caritatevoli. Il centro sarà ovviamente aperto all'intera comunità locale, senza distinzioni di religione, etnia, sesso ed età.



Costruzione di sei nuove aule scolastiche per il "College des Frères" a Betlemme

I referenti di questo progetto sono i Brothers of the Christian Schools (Fratelli delle scuole cristiane - Lasalliani) del College des Frères - Brothers of the Christian Schools Jamal Abdel Nasser Street. La scuola "College des Frères di Betlemme" operante dal 1893 desidera ottenere la certificazione IGCE, prima in tutta Betlemme, che permetterà di essere parificata al sistema inglese. Il College des frères è da 135 anni un'importante istituzione educativa palestinese al servizio degli studenti appartenenti alle due religioni. Sono presenti più di 1100 studenti e più di

cento insegnanti e personale. Il numero degli studenti è raddoppiato rispetto agli ultimi cinque anni e l'anno scorso la Scuola Frères ha costruito sei nuove aule per l'apertura dei corsi dal 9° al 12° grado di istruzione.

"Yalla!": rafforzare l'istruzione dei bambini e dei giovani nel governatorato di Betlemme

La referente di questo progetto è la Fondazione AVSI - Milano, un'organizzazione no profit fondata nel 1972 che realizza progetti di sviluppo e aiuto umanitario in 33 Paesi. Il progetto "Yalla!" intende sostenere lo sviluppo umano dei bambini e dei giovani più vulnerabili che frequentano le scuole cristiane appartenenti alla Custodia di Terra Santa e al Patriarcato Latino di Gerusalemme. Per l'Istituto Effetà Paolo VI, che si occupa esclusivamente di bambini non udenti, è estremamente importante disporre di insegnanti formati e aggiornati. Nel 1971 a Betlemme, per volontà di Paolo VI, nacque la scuola per la rieducazione audio-fonetica affidata alle Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori. Il programma riabilitativo consiste nel promuovere le abilità di inclusione sociale con le più moderne strategie comunicative attraverso la formazione, l'educazione e la logopedia individuale. All'Effetà, oltre che aiutare i bambini audiolesi a sviluppare capacità comunicative e a socializzare, si stabilisce un rapporto di familiarità anche con le loro famiglie, in particolare con le mamme, trasmettendo la speranza che con pazienza la barriera di



separazione per i loro figli, un giorno sarebbe caduta. Questo perché la famiglia è la prima e principale realtà umana all'interno della quale ogni bambino deve poter percorrere un percorso di crescita, pertanto risulta estremamente necessario sensibilizzare e accompagnare i genitori nella presa di coscienza del loro ruolo insostituibile attraverso il coinvolgimento diretto nella vita e nelle attività scolastiche dei loro figli. La disabilità in Palestina è un fenomeno molto ampio e comune, e seguendo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, sarà proposta un'iniziativa che mira ad eliminare le disuguaglianze garantendo pari accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale alle persone con disabilità. Inoltre dato che i bambini palestinesi crescono in un contesto sociale caratterizzato da continua instabilità e mancanza di sicurezza a causa del protrarsi del conflitto con Israele, sono anche previste attività educative ricreative e creative al fine di instillare in loro la necessità di una cultura pacifica e non violenta volta a valorizzare la diversità culturale e la socializzazione.

INCONTRO CON IL PATRIARCA LATINO DI GERUSALEMME E CON IL CUSTODE DELLA TERRA SANTA

Mons. Pierbattista Pizzaballa e Frate Francesco Patton protagonisti della realtà religiosa in Israele

Durante il mio viaggio reportage in Terra Santa ho avuto l'occasione di incontrare Mons. Pierbattista Pizzaballa nominato il 24 ottobre 2020 Patriarca Latino di Gerusalemme, di recente creato cardinale da papa Francesco, e Fr. Francesco Patton nominato, per decreto della Santa Sede, Custode di Terra Santa dal 20 maggio 2016. Sono stati incontri particolarmente interessanti e stimolanti che mi hanno permesso di comprendere meglio la situazione politica-religiosa del territorio di Israele - Palestina.

Nell'incontro con **Pierbattista Pizzaballa** è emersa la problematica situazione che opprime il Medio Oriente; infatti il Patriarca di Gerusalemme ha detto: "Bisogna tener presente che la realtà

cristiana è piccola, siamo dallo 0.8% al 2% della popolazione, vuol dire che il 98% della realtà in cui noi siamo calati non è cristiana. Il cristianesimo diminuisce un pò dappertutto, è crollato principalmente nei Paesi di guerra come la Siria, il Libano e l'Iraq che hanno perso circa i 2/3 della presenza dei cristiani, mentre in Terra Santa abbiamo dinamiche molto diverse rispetto al resto dell'Oriente: la presenza dei cristiani comincia a diminuire per due ragioni, il primo è la bassa natalità e il secondo è una lenta migrazione soprattutto della popolazione giovanile. In Palestina, su 5 milioni di palestinesi, i cristiani ortodossi sono circa 45 mila, in Israele su 7 milioni e mezzo di ebrei e 2 milioni e mezzo di musulmani, i cristiani arabi sono circa 130 mila e i cristiani non arabi sono circa 100 mila; in Giordania, su 10 milioni e 3 milioni di profughi, i cristiani sono circa 200 mila" Mons. Pizzaballa continua dicendo "La situazione politica di Israele e della Palestina è molto problematica e quindi è necessario diffondere una parola cristiana, che sia chiara ma che, allo stesso tempo, non sia esclusiva, ma venga rivolta a tutti affinché si possa trovare un modo per stabilire momenti di pace tra le varie religioni".

Nell'incontro con **Fr. Francesco Patton** si è principalmente discusso della situazione sociale in Medio Oriente. Il Custode della Terra Santa dice: "Bisogna cercare di non discutere tra le varie religioni perché sarebbe molto facile avere un approccio polemico e invece l'atteggiamento pacifico e aperto è un qualcosa molto più utile per i rapporti tra le diverse chiese, perché esser sudditi o soggetti ad ogni umana creatura per l'a-

more di Dio vuol dire mettersi al servizio di tutti e, in questo momento, in territori estremamente provati come la Siria e il Libano dove le opere sociali sono necessarie, il mettersi al servizio di tutti significa avere un'apertura anche per chi è di fede diversa." Questo in Terra Santa si coglie in maniera particolare nelle scuole, in quanto frequentate sia da cristiani che da musulmani; ma l'inclusione ha un impatto maggiore in un Paese come la Siria dilaniata dalla guerra, in cui i progetti messi in campo sono stati sempre inclusivi e aperti a tutti. Anche di recente in seguito al terremoto in Siria, la mensa parrocchiale, aperta da poco più di un anno in Terra Santa, ha offerto pasti per 3000 famiglie non solo cristiane, ma anche a tutte le persone di religioni diverse. La Terra Santa è sempre stato un luogo in cui bambini e ragazzi hanno potuto superare il trauma della guerra impegnandosi in progetti e attività legate al teatro, all'arte, alla musica e allo sport, il tutto finanziato anche dai fondi dell'8xmille. Quindi l'attenzione ai servizi e ai bisogni della gente si può concretizzare per davvero solo se c'è unione e soprattutto la volontà di creare una situazione di pace e di stabilità.



Fr. Francesco Patton, alla sua destra il presidente della Fisc Mauro Ungaro



Mons. Pierbattista Pizzaballa, che in data 30 settembre è stato creato Cardinale da papa Francesco, alla sua destra il presidente della Fisc Mauro Ungaro

CARLA ANNA PENZA

I DIALOGHI DI TRANI SU “LA CURA”

Argomento cardine e principale dell'edizione del corrente anno e tanti ospiti per altrettanti eventi a sfondo culturale

Dialoghi di Trani, kermesse culturale giunta alla XXII edizione, quest'anno ha voluto puntare il suo focus sull'argomento cura. Dal 15 al 20 settembre e dal 25 al 30 settembre c.a. nelle location più suggestive della città di Trani si è parlato di questo e tanto altro con ospiti di rilievo culturale e del panorama nazionale tra giornalisti, scrittori, filosofi, professori universitari, attori e tanti altri volti noti.

La cura, dunque, oltre ad essere un principio scolpito nella nostra Carta costituzionale, nel diritto internazionale e più di recente nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, è anche percorso di pace come si legge nel messaggio diffuso da papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale della Pace 2021 per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti.

Tra gli ospiti illustri di questa edizione abbiamo incontrato lo storico e giornalista UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) Antonio Gerolmini che ha parlato di bellezze nostrane raccontando uno spaccato delle origini, dell'architettura e del significato ancestrale dei Rosoni di Puglia un simbolo che ben rappresenta la storia della Regione Puglia.

Da Troia sino al Salento ben 33 + 3 Rosoni raccontati e descritti con la preziosa introduzione del sociologo Giovanni Aquilino e prendendo spunto dalle terzine dantesche come semantica; evento promosso dall'UCSI Puglia rappresentata da Stefano Patimo, membro della stessa associazione, in sostituzione della presidente Michela Di Trani momentaneamente fuori sede per impegni istituzionali.



Da destra, Antonio Gelormini (storico e giornalista UCSI); Giovanni Aquilino (sociologo); Stefano Patimo



Chiara Francini (attrice); Felice Sblendorio (moderatore)



Da sinistra, in collegamento skype Marco Tarquinio (ex direttore Avvenire); Giovanni Di Benedetto (giornalista TgNorba24); prof. Luigino Bruni (economista e docente universitario)

Tanto interesse anche in occasione del dibattito che il giornalista di TgNorba24 Giovanni Di Benedetto ha tenuto il 23 settembre presso Palazzo San Giorgio con l'ex direttore di Avvenire Marco Tarquinio e l'economista Prof. Luigino Bruni. Fratellanza, amore e gratuità anche in termini di quella che è definita da Bruni "economia di comunione" con tanti spunti pregnanti in tema "cura": nell'era del benessere bisogna porre attenzione anche a quello che c'è di provvidenziale nelle nostre vite, come successo a Giacobbe o a Rut nei libri del vecchio testamento della Bibbia, un esempio, e poi la carità altro elemento essenziale per un vivere bene nell'oggi, nella società.

Il 30 settembre a concludere il ricco tabellone di eventi, dialogo con l'attrice Luisa Ranieri volto noto Rai della fiction di successo "Le indagini di Lolita Lobosco" presso il Monastero di Colonna, monumento di una Trani sempre più di rilievo nazionale come I Dialoghi di Trani.

Per tutte le info di questa edizione e per la prossima visita te il sito web idialoghiditrani.com

STEFANO PATIMO

ALLA XXII EDIZIONE DEI DIALOGHI DI TRANI PRESENTAZIONE DI ESC RADICI

Progetto a cura di Legambiente Trani nell'ambito del Corpo Europeo di Solidarietà

Domenica 24 settembre, per la XXII edizione dei Dialoghi di Trani con il tema La Cura, in serata presso la Biblioteca Comunale, si è tenuta la presentazione del progetto ESC Radici a cura di Legambiente Trani nell'ambito del Corpo Europeo di Solidarietà.

Sono intervenuti **Anna Grazia Maraschio**, Assessora dell'Ambiente, Pianificazione territoriale, Paesaggio, Urbanistica di Regione Puglia, **Aldo Patruno**, Direttore generale del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio di Regione Puglia e Vice Presidente dell'Associazione Europea Vie Francigene, **Annamaria Candela**, Dirigente Sezione Tutela e valorizzazione dei patrimoni culturali di Regione Puglia, **Loredana Modugno**, Architetto, urban planner e Responsabile della Mobilità Sostenibile per Legambiente Comitato Regionale Pugliese Onlus e il volontario di Legambiente Trani **Pierluigi Colangelo**.

In questo dialogo si è discusso sul progetto Radici, un percorso per l'istituzione di un ECOMUSEO nel Nord Barese con un focus sull'area di Boccadoro - Ariscianne all'insegna dei Sustainable Development Goals Agenda 2030.

Il progetto si origina degli stimoli manifestati da agricoltori, pescatori e cittadini che, rivolgendosi alle associazioni ambientaliste come Legambiente, hanno denunciato lo stato di degrado in cui riversa il litorale nord.



Da sinistra: Pierluigi Colangelo, Leo Amoruso, Anna Grazia Maraschio, Annamaria Candela

Inoltre questo progetto è sorto anche dal bisogno espresso da giovani e studenti di trovare spazi e luoghi di espressione artistica libera. La città di Trani, pur vantando un importante patrimonio storico-architettonico, risulta carente di aree balneabili e zone naturalistiche, il che accentua il bisogno di recupero di zone verdi come i 3 km di spiaggia che costituiscono il litorale nord che sono stati per oltre 40 anni luogo di scarichi abusivi di detriti derivati dalla lavorazione dei marmi, attività commerciale tipica della città di Trani, causando inquinamento ambientale e degrado paesaggistico.

A partire dagli anni novanta quando, su segnalazione di Legambiente, la Procura della Repubblica è intervenuta ad arginare tale situazione, la natura ha iniziato la ripresa dei suoi spazi, ridando vita a spiagge e aree naturalistiche,

come la zona umida di Ariscianne-Boccadoro, fondamentale polmone verde e corridoio ecologico per specie stanziali e migratorie.

Tuttavia, l'area costiera non è stata oggetto di una concreta attività di recupero né ambientale né sociale.

Cinque volontari di Legambiente Trani hanno quindi rilevato la necessità di "mappare" e nel contempo "attivare" un percorso di recupero del litorale nord della città di Trani. La predisposizione di una mappa di comunità, redatta a partire da interviste, incontri di co-progettazione con giovani e comunità, workshop e incontri pubblici, e l'attivazione di itinerari eco-turistici esperienziali, arricchiti da performance artistiche e interventi di land art, diventano mezzo e strumento per la riattivazione e la messa in rete della comunità.

CARLA ANNA PENZA

IL SUSSURRO DI UNA BREZZA LEGGERA

Scritti spirituali di don Salvatore Mellone

Presentato domenica 17 settembre presso il Salone della Parrocchia Ss. Crocifisso a Barletta, il libro di don Salvatore Mellone, *Il sussurro di una brezza leggera* – Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2023 – che comprende gli scritti spirituali del sacerdote barlettano venuto a mancare il 29 giugno 2015, solennità dei santi Pietro e Paolo, a seguito di una malattia che tuttavia non ha mai spento la fede e la speranza, anzi le ha rinvigorite quotidianamente.

Moderatore dell'incontro, Riccardo Losappio, direttore dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, di don Giuseppe Musardo e don Simone Bruno, rispettivamente direttore generale del Gruppo Editoriale e direttore editoriale delle San Paolo Edizioni.

Il titolo del testo, *Il sussurro di una brezza leggera*, è preso a prestito da Elia, il profeta appunto del sussurro di una brezza leggera, il profeta dell'ascolto ripetuto nella notte, il profeta ironico difensore di Dio dinanzi ai sacerdoti di Baal. Il volume si legge tutto d'un fiato, contiene il percorso e il mistero di don Salvatore, quello che va sotto il nome di *Partage* storico-vocazionale, sin dal suo ingresso in seminario, una sorta di relazione scritta al termine del biennio per analizzare e portare a conoscenza il proprio percorso e la propria vocazione.

Partage significa condivisione e, nel seminario di Molfetta, è uno scrivere un testo come momento di revisione della propria storia personale e vocazionale, oltre che di vera e propria condivisione della medesima con coloro che hanno affiancato il candidato al sacerdozio, siano essi familiari, compagni e superiori.

Don Giuseppe Musardo, autore già di un articolo su don Salvatore sul periodico *Famiglia Cristiana*, si è soffermato a parlare dell'esperienza spirituale al santo monte della Verna, luogo dove san

Francesco d'Assisi ricevette le stimmate dal Signore Gesù Cristo e dove don Salvatore ha avvertito fortemente la chiamata, prendendo coscienza della grandezza di Dio e dell'indefinibilità del suo amore, di quanto Dio sia incomprensibile e di quanto ci tolga il fiato. È un



libro autobiografico e di fede che parla del legame forte con la Parrocchia del Ss. Crocifisso e col parroco Don Ruggiero Caporusso, che lo ha accompagnato sempre con discrezione nel cammino vocazionale.

Don Salvatore è stato un educatore, amato e seguito, capace di coniare slogan per far rivivere il messaggio evangelico. Intelligente, brillante nel pensiero, come testimonia un suo compagno di seminario, è stato studente modello, con una profonda passione per la scrittura sperimentata nell'ambito della redazione giornalistica *la Stadera*.

Esercitava una sorta di carità intellettuale nei confronti di chi aveva bisogno. Dopo l'ordinazione, ha celebrato ogni giorno l'Eucarestia con lo stupore

di chi mette nelle mani di Dio la propria vita e quella degli altri, in un eterno abbraccio di amore. Don Salvatore si è confermato a Gesù e si è abbandonato alla sua volontà. Non chiedeva la grazia della guarigione ma la forza di capire e accettare quella croce di Cristo sulla sua vita. Sono presenti nel libro riflessioni spirituali e preghiere dello stesso Salvatore. Il libro, insomma, raccoglie preziose pagine del suo periodo di formazione seminaristica, dalle quali emerge tutta la sua forte tensione all'assoluto, davvero essenziale per ogni sacerdote e per chiunque guardi ancora al ministero presbiteriale come segno della presenza, incarnata dell'amore di Dio nella nostra storia.

FRANCESCA LEONE

NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI



**A Barletta in scena un viaggio
spettacolo di prosa pro Terra Santa
per sostenere progetti
dell'Ordine Equestre del Santo
Sepolcro di Gerusalemme**

Umanità è la parola che ricorre più spesso nell'arco della serata, seguita a stretto giro da *accoglienza*: lunedì 18 settembre nella sala della comunità di Sant'Antonio a Barletta è andata in scena la strettissima attualità con lo spettacolo di prosa "Nel mare ci sono i coccodrilli", scritto e interpretato da Christian Di Domenico partendo dal libro di Fabio Geda. A fare gli onori della serata e a guidare poi il dibattito dopo lo spettacolo è stato il dott. Lorenzo Chieppa, Preside della sezione Nazareth – Barletta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme che ha promosso l'evento grazie anche al supporto di una fitta rete di associazioni che hanno risposto con entusiasmo all'invito.

Il Centro Studi – Barletta in Rosa, Unitalsi, Caritas, Avis, Legambiente sono solo alcune tra le realtà locali che hanno collaborato alla riuscita dell'evento, il cui ricavato sarà devoluto a sostegno dei progetti solidali in Terra Santa patrocinati proprio dall'OESSG.

Ispirato alla vera storia del viaggio di Enaistollah Akbari, profugo afgano rifugiato in Europa, il monologo racconta con un realismo struggente tutte le peripezie che il ragazzo, all'inizio poco più che un bambino, ha affrontato per raggiungere il vecchio continente, puntando ancora una volta i riflettori sul dolore e sulla speculazione che ruotano intorno alle grandi migrazioni di questi anni.

La storia di Einat, come lo chiamava affettuosamente il suo papà, inizia a Nala, in Afghanistan, quando il bambino ha circa sei anni e inizia proprio con la morte del padre, costretto dai pashtun a compiere un viaggio pericolosissimo in Iran per recuperare della merce, con la minaccia che in caso di insuccesso la vendetta sarebbe ricaduta sulla sua famiglia. Il padre di Einat viene derubato e ucciso in Iran prima del suo ritorno e i pashtun, furiosi, minacciano di prendere il bambino, suo primogenito, come risarcimento. La madre riesce a tenere nascosto il ragazzo grazie a una serie di sotterfugi e la sua vita scorre più o meno tranquilla tra casa e scuola, finché il controllo del regime talebano non si inasprisce cambiando per sempre le cose.

I talebani prendono di mira il suo insegnante, colpevole di portare avanti le sue lezioni sovversive: "1+1? TUTTO se i due si vogliono bene!". Il maestro morirà giustiziato con un'esecuzione esemplare davanti a tutti i suoi studenti. Da quel momento parte la fuga di Enaistollah, attraverso il Pakistan, l'Iran, la Turchia e la Grecia, prima di giungere nella tanto agognata Europa e infine in Italia. Un viaggio fatto di lavori più o meno massacranti, estenuanti camminate tra le gelide montagne dell'Iran, trafficanti di uomini senza scrupoli e gesti di



inaspettata umanità che lo porteranno, nonostante gli orrori incontrati, a credere ancora nelle persone.

Einat riuscirà a ottenere il permesso di soggiorno come rifugiato politico, iniziando così una seconda vita, al sicuro, con la speranza di un futuro davanti a sé e incubi ricorrenti a ricordargli quanto gli sia costato.

Il volto, l'intero corpo di Christian Di Domenico si trasformano e si plasmano al servizio di quelle parole dolorose e difficili che raccontano l'odissea del protagonista. Il suo volto si fa fiero, spaventato, il suo corpo piccolissimo e davvero irrigidito per il tragitto nel doppiofondo di un camion o accartocciato nel cassone di un pick-up.

La sua voce commuove e rapisce il pubblico che riempie la sala e restare indifferenti davanti alla storia di quest'uomo che è la storia di migliaia di altri uomini, donne e bambini è impossibile.

La televisione in questi giorni ci mostra nuovi massivi sbarchi. Ci racconta la tensione a Lampedusa, l'insofferenza di chi non ha affrontato solo un viaggio in mare, ma da mesi, da anni a volte, lotta a ogni maledetto costo per guadagnare un giorno di vita in più. Ventiquattro ore alla volta, restare vivo e continuare a combattere fino al traguardo successivo che lo porterà un passo più vicino alla meta finale, o forse tristemente al punto di partenza.

La storia di Einat è una storia che conosciamo bene, ma a cui siamo tristemente abituati, o forse anche un po' assuefatti. La storia di Einat fa riflettere perché nel suo dolore è una storia di vittoria. Einat è uno dei fortunati che questo viaggio riescono a raccontarlo. Ma ci parla anche di tutti coloro che non ce l'hanno fatta. Che sono morti di stenti, di freddo, di caldo, di sete, di malattie sconosciute, di botte. Annegati. Sconfitti nel tentativo di proteggere l'unica cosa che avevano: la loro vita.

Prima dello spettacolo siamo riusciti a scambiare due chiacchiere col dottor Chieppa e gli abbiamo chiesto quanto fosse importante portare in scena un testo come questo, in questo momento poi, in cui l'immigrazione è un tema quanto mai centrale. *"La questione non è se accogliere tutti, qualcuno, quanti... ma come farlo. L'obiettivo da raggiungere è che si attui un'accoglienza realistica, che si costruisca un sistema concreto, efficace e duraturo"*.

Il Preside della sezione Nazareth – Barletta poi ci ha tenuto a raccontare del progetto portato avanti da Caritas in collaborazione con l'Ass. Medici Cattolici, che insieme hanno avviato un ambulatorio dove si alternano vari specialisti, garantendo un presidio sanitario di qualità, accessibile a tutti, fondamentale in un momento storico in cui la crisi economica porta le famiglie e tutte le persone in difficoltà a trascurare in primis la salute.

Ospiti d'onore della serata e parte attiva del talk finale sono stati, tra gli altri: l'Arcivescovo di Trani – Barletta – Bisceglie monsignor Leonardo D'Ascenzo, il professor Ferdinando Parente Cavaliere di Gran Croce e Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, don Geremia D'Acri e la professoressa Mariagrazia Vitobello, per il Centro Studi Barletta in Rosa. Ad affiancare il dott. Chieppa nella conduzione della serata c'era Christian Binetti e ad allietare il pubblico con la sua voce vibrante Cinzia Simonè, accompagnata dalle magiche corde del Maestro Gianni Colonna.

FEDERICA MARTELLA

(Si ringrazia barlettaweb24.it per l'autorizzazione alla pubblicazione dell'articolo)



LA SALVEZZA NEL CORAGGIO

Un evento a Trani per rivivere i fatti del '43

Durante la serata del 18 settembre 2023, presso l'Auditorium "San Luigi" a Trani, l'Associazione culturale "Tranensis" ha vissuto una serata di ricordo e commemorazione dal tema "La salvezza nel coraggio" per ricordare l'ottantesimo anniversario del rastrellamento dei cinquanta tranesi innocenti, con il Patrocinio della Città di Trani.

Sono intervenute diverse personalità ad integrare il dialogo tra il noto cultore di storia locale, il sig. Francesco Pagano e il prof. Gianni de Iuliis, docente di filosofia che hanno raccontato dei fatti del '43 integrando la vicenda con un documentario video dell'epoca. Numerosa la partecipazione della cittadinanza, salutata dal Vicesindaco della Città, l'avv. Fabrizio Ferrante e dal Consigliere regionale della Puglia, dott.ssa Debora Ciliento i cui interventi sono stati completati da una panoramica della vita ecclesiale di quel tempo illustrata dal traneese mons. Albino, Segretario della Nunziatura Apostolica in Gerusalemme.

Come redazione abbiamo voluto intervistare il sig. Francesco Pagano che ha approfondito la tematica storica durante la serata.

Sig. Pagano, anzitutto grazie per aver accolto il nostro invito. Come e in che modo ha scoperto e approfondito l'evento commemorato il 18 settembre, che rese Trani un "unicum" nel panorama più ampio del Secondo conflitto mondiale?

In qualità di Presidente dell'associazione culturale "Obiettivo Trani" che dal 1994 operava nella nostra città al fine di promuovere iniziative che potessero valorizzare i settori della cultura, del turismo e del territorio, particolare interesse ebbi nell'assistere all'ennesimo anniversario (60°) dei fatti successi a Trani il 18 settembre 1943, quando, essendo ancora sconosciuta l'identità dell'ufficiale tedesco a capo del plotone, si ventilava di intitolare una strada ad un fantomatico ufficiale Willy Vagner, probabile comandante del commando presente quel giorno e fucilato nei giorni successivi per non aver eseguito gli ordini superiori.

Scattò quindi in me la voglia di fare chiarezza su quel personaggio, tanto da inviare a ben venti archivi tedeschi la storia di quei giorni a Trani, con la relativa richiesta del nome di quell'ufficiale.

La ricerca, iniziata nel settembre del 2003 terminò nel gennaio del 2005 con l'arrivo di una lettera che comunicava dell'esistenza dell'ultimo soldato tedesco Heino Niehaus presente ai fatti di Trani. Lo stesso, contattato telefonicamente, rivelò l'identità del comandante (Friedrich Kurz) morto di vecchiaia e non fucilato per insubordinazione.

Tale ricerca metteva quindi fine ad una storia conclusasi positivamente dopo ben sessantatré anni di incertezze.

L'Arcivescovo Petronelli, il podestà Pappolla, il Vicario generale, il dott. Bassi, e molti altri presenti quel giorno, furono tutti personaggi di una certa caratura culturale e istituzionale per la Trani del tempo, che non



Da destra: Gianni de Iuliis, Debora Ciliento, Fabrizio Ferrante, Mons. Natale Albino, Francesco Pagano, Alfredo Cavalieri ed altri membri di "Tranensis"

esitarono a "scendere in piazza" per offrirsi in cambio degli ostaggi. Quale può essere il messaggio che lancia la testimonianza di questi illustri protagonisti alla società contemporanea?

Il comportamento dei principali personaggi della vicenda non può che essere da monito ai personaggi della società moderna che molto spesso utilizzano i propri ruoli più per una questione di facciata che di aiuto reale verso la gente sofferente.

Cosa può fare, secondo lei, una Città, per rendere viva la memoria, facendo di questi eventi non una custodia di ceneri spente ma la tutela di un fuoco vivo?

Una Città, se così vuole essere chiamata, deve tenere sempre viva la propria storia e il proprio passato attraverso anche le piccole cose, come tenere puliti, ceppi, targhe e monumenti che ricordano i vari eventi, e vi posso garantire che spesso, ciò non avviene. Anche questo significa fare memoria.

L'Associazione "Tranensis" inserita da poco più di un anno sul territorio traneese, vede la partecipazione di numerosi giovani all'intento comune di custodire e tramandare la storia. Cosa si sente di dire a chi come loro, ha chiaro il fine della cultura condivisa?

Dopo tanti anni di associazionismo culturale, posso benissimo asserire che è molto difficile operare ed attuare le proprie finalità associative perché spesso ci si scontra con interessi politici o personali che vogliono legare la Cultura ad un'ideologia.

Chi fa Cultura ha il gravoso compito di non schierarsi mai da nessuna parte, di raccontare la storia senza condizionamenti e cercare di condividere le proprie scelte con tutti; il contrario è solo Cultura di apparenza o di interesse.

MAURIZIO DI REDA

Il 18 settembre 1943 a Trani e il ruolo della Chiesa

Il testo, suddiviso in due parti, della relazione tenuta da don Natale Albino, nella serata del 18 settembre, presso l'auditorium di San Luigi, durante l'incontro, organizzato dall'associazione "Tranensis" dal titolo "La salvezza nel coraggio. 1943 – 18 settembre 2023. 80 anni dal rastrellamento dei cinquanta tranesi innocenti".



1. IL FATTO: TRANI, 18 SETTEMBRE 1943

Alle prime luci dell'alba del 18 settembre del '43, un commando di soldati tedeschi entrò a Trani e iniziò a rastrellare cinquanta cittadini tranesi, portandoli in Piazza Vittorio Emanuele. Lì prepararono due mitragliatrici e un plotone di esecuzione.

Il Comandante del commando aveva ricevuto l'ordine di uccidere cinquanta persone civili, come punizione per un attentato che due giorni prima le truppe tedesche avevano subito in Via Barletta. L'attacco era stato perpetrato da una squadra di soldati inglesi, che con gli altri alleati iniziavano a risalire l'Italia dopo la conquista del Sud. Tuttavia, i tedeschi diedero la colpa ai cittadini tranesi e vollero applicare la regola marziale già in vigore, secondo la quale per ogni soldato tedesco assassinato sarebbero stati uccisi dieci italiani.

In attesa della fucilazione, accorsero in piazza il Podestà Pappolla, l'Arcivescovo Mons. Petronelli, il Vicario Generale Mons. Perrone, il Segretario del Fascio Antonio Bassi e altre personalità cittadine, per convincere l'Ufficiale nazista a non procedere al massacro, spiegando che si trattava di gente innocente e che l'attentato di due giorni addietro era

stato commesso dai soldati alleati, non dai civili.

Dopo ore di lunghe discussioni, soprattutto con il Podestà Pappolla, nel pomeriggio il Comandante diede l'ordine di lasciar andare i cinquanta prigionieri e lasciò la città.

Per tantissimi anni l'identità di questo ufficiale nazista è rimasta sconosciuta, anche avvolta nel mistero. Si diffuse in città la leggenda che fosse stato immediatamente giustiziato dai nazisti, per non aver obbedito agli ordini ricevuti. I testimoni erano solo capaci di riferire che si trattava di un soldato "alto, bello e biondo", ma niente di più.

Grazie alla tenacia del Sig. Franco Pagano e l'Associazione "Obiettivo Trani", tra documenti militari e diari di guerra tedeschi, nel 2005 l'ufficiale ebbe un nome e un volto. Si trattava del Primo Tenente Friedrich Kurtz (1915-1993), che dopo l'episodio di Trani fu ferito in battaglia, lasciò l'esercito senza essere promosso, lavorò in una fabbrica di scarpe ad Annweiler in Germania e visse nell'anonimato fino alla sua morte, senza dire mai nulla – nemmeno ai propri figli – dei fatti della guerra vissuta.¹

2. LA PAROLA ALL'ARCIVESCOVO PETRONELLI

Volendo mettere in luce la posizione e il ruolo della Chiesa nella vicenda descritta, mi sembra interessante rileggere alcune righe dei numerosi scritti che l'Arcivescovo Petronelli pubblicò durante gli anni bui della guerra.

«Agite con amore e amate con l'azione. Non più uomini inutili ed egoisti – uomini che perdono sé stessi e gli altri – ma uomini di cuore e di azione, che salvano se stessi e gli altri. Qual tempo fu mai più favorevole di questo per l'azione? Qual campo più vasto si è mai aperto per gli uomini di buona volontà? È passato il tempo delle parole inutili, delle discussioni vane e delle miserabili querele. Bisogna agire, e con premura, perché l'edificio sociale è vacillante e tutti siamo chiamati a sorreggerlo. Ma non bisogna agire per caso, secondo le vostre idee personali o i vostri interessi privati: allora voi potreste far male pur credendo di far bene. Bisogna agire di accordo; bisogna consigliarsi, intendersi, e unirsi in un'azione



comune, tanto più potente se gli sforzi di tutti convergeranno al medesimo intento. Tregua quindi alle discussioni, ai pregiudizi, allo spirito di parte, alle combriccole, alle deplorevoli querele che c'indeboliscono e ci rovinano. (...)

Il male ha la sua unità, o almeno la sua apparenza di unità: esso ha il suo "blocco" e la più grande potenza sta in questo. Abbia anche il bene la sua unità! Un'unità santa fatta non di odio, ma d'amore. Un'unità solo la forza di resistere al male e di vincerne e distruggerne le opere, ma che abbia il potere di fare il bene, di organizzare e di costruire, di fondare nuovamente sulla rocca della verità, della giustizia, della libertà, della religione, un edificio sociale che resista agli uragani delle più violente passioni e alle tempeste dei peggiori errori.

Oggi solo il miracolo dell'amore ci può salvare: la solidarietà che ci sostiene a vivere l'un l'altro, sentendoci membri del Corpo mistico di Cristo».²

3. UNA CHIESA OSPEDALE DA CAMPO

Dal suo arrivo alla guida dell'Arcidiocesi nel 1939, Mons. Petronelli non ha mai abbandonato la Diocesi e la sua gente. Egli e i sacerdoti della città sono rimasti in mezzo al popolo, soffrendo con lui la barbarie e le miserie della

guerra, come riferiscono tanti testimoni di quel triste periodo. Per esempio, i più anziani ancora ricordano la vicinanza a tutti di Don Giovanni Carbone, Parroco di Santa Chiara, che passava ogni giorno a visitare la gente del quartiere, casa per casa. È la Chiesa *ospedale da campo*, come oggi ama ripetere il Santo Padre Francesco.³

Dal 25 luglio 1943, giorno della destituzione di Mussolini, fino al 25 aprile 1945, giorno della liberazione, per circa due anni l'intero Paese è stato esposto al caos e alle violenze. Le ricerche di F. Pagano e di S. Cortellino ricostruiscono le tragiche ricadute di quella macro-storia sulla micro-storia tranese,⁴ andando ad arricchire i contributi che già altri appassionati avevano redatto nel passato.⁵ Sia questi lavori, sia le vive testimonianze dei testimoni del tempo, forniscono un vivido ritratto del sangue degli innocenti falciati dai bombardamenti del 27 aprile '43, dell'ansia per i giovani partiti in guerra, della fretta con cui i papà portavano le proprie famiglie nei casolari di campagna, del coraggio degli uni, del cinismo degli altri, del paradossale imbarazzo nel dover trattare i propri alleati di ieri come i nemici del momento: insomma, di una vera e propria guerra civile italiana.⁶

Come diplomatico della Santa Sede, mi è capitato di vivere in mezzo al conflitto civile che da anni affligge la Repubblica Centrafricana. So cosa si prova quando si sente il suono raggelante delle mitragliette che sparano nelle vicinanze e le terribili cicatrici, fisiche e morali, che la gente in guerra porta con sé. Così come ho sperimentato il terrore per i bombardamenti aerei, quando quest'anno ho deciso di vivere la Pasqua con la piccolissima comunità cattolica di Gaza (136 persone), in Terra Santa. Il corpo inizia a tremare senza controllo quando si avvicina il rombo di un aereo e gli occhi dei papà si riempiono di paura, mentre si affannano a tappare le orecchie dei propri bambini, illudendosi di poterli proteggere con le proprie carrezze.

Per questo, leggendo le cronache del '43, resto ammirato e m'inchino davanti alla memoria di Mons. Petronelli, di Mons. Perrone, dei laici e dei sacerdoti che in quell'ora lugubre non fuggirono a Brindisi o altrove, ma decisero di restare in città in mezzo al proprio popolo, come baluardi di civiltà, così come vi erano rimasti sempre durante tutto il periodo fascista.

L'episodio del 18 settembre del '43 mostra la grande vicinanza di Mons. Petronelli verso il suo popolo e l'altissima considerazione che la gente nutriva verso di lui. ■

(Prima parte, continua nel numero di novembre)

¹ Cf. JUDITH HÖRLE, *Das Wunder von Trani im Klassenzimmer*, in *Trifels-gymnasium.de*, 23 maggio 2014.

² F. PETRONELLI, *Carità. Lettera Pastorale per la Quaresima del 1943*, Trani, 28 gennaio 1943, Ed. Paganelli, Trani.

³ Cf. PAPA FRANCESCO, *Intervista di P. Antonio Spadaro S.J.*, Città del Vaticano, 19 agosto 2013, in *L'Osservatore Romano*, Ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 216, Sab. 21/09/2013.

⁴ Cf. F. PAGANO – S. CORTELLINO (Edd.), *Prima, durante e dopo quel "18 settembre 1943". Fatti, ricerche e testimonianze sugli eventi bellici che coinvolsero la nostra città durante il secondo conflitto mondiale*, San Ferdinando di Puglia, C.R.S.E.C. BA/4 Trani – Bisceglie, 2009.

⁵ Cf. R. PIRACCI, *Accadde a Trani nel '43*, Ed. Il Tranesiere, Trani 1983; R. PIRACCI, *Trani in guerra*, Ed. Il Giornale di Trani, Trani 2001; V.A. LEUZZI – G. ESPOSITO, *L'8 settembre 1943 in Puglia e in Basilicata*, Ed. Del Sud, Bari 2003.

⁶ Cf. C. PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.

IL PAPA ISTITUISCE IN VATICANO L'“UNIVERSITÀ DEL SENSO” GESTITA DA SCHOLAS OCCURRENTES

Si tratta di un ente formativo universitario civile" con sede nella Città del Vaticano" che vuole rispondere alla crisi globale del senso e rappresentare un luogo accogliente dove re-immaginare l'educazione, mettendo al centro la persona nella sua unicità e la comunità come espressione della pluralità

Attraverso un chirografo del 15 agosto scorso, papa Francesco ha istituito l'Università del Senso, un'università pubblica per rispondere alla crisi globale del senso.

Si tratta di un "ente formativo universitario civile con sede nello Stato della Città del Vaticano". È autonomo e sarà gestito dal Movimento Educativo Internazionale Scholas Occurrentes.

In un comunicato diffuso da Scholas, il Papa afferma che: "Scholas, come comunità che educa, come intuizione che cresce, apre le porte dell'Università del Senso, con studenti di tutte le realtà, lingue e fedi, affinché nessuno sia lasciato fuori quando ciò che si insegna non è una cosa ma la vita stessa".

Nel mezzo della crisi mondiale causata dalla pandemia, il Pontefice in un messaggio virtuale ha affermato: "In questa nuova crisi che oggi l'umanità sta affrontando, dove la cultura ha dimostrato di aver perso la sua vitalità, voglio celebrare il fatto che Scholas, come una comunità che educa, come un'intuizione che cresce, apre le porte dell'Università del Senso. Perché educare è ricercare il senso delle cose".

Luogo accogliente e creativo

La professoressa Mpho Tshivhase dell'Università di Pretoria, la professoressa Stefania Travagnin dell'Università di Londra, il professor Souleymane Bachir Diagne della Columbia University e la professoressa Diane Moore dell'Università di Harvard, tra gli altri, hanno concordato sull'importanza di creare un corpo universitario globale che risponda alla necessità di reimmaginare l'educazione, mettendo al centro la persona nella sua unicità e la comunità come espressione della pluralità. Un luogo accogliente e creativo dove tutti possano sentirsi benvenuti e partecipare.

Un'università atipica che, come dice Platone, "non ha luogo perché è ovunque", si legge in un comunicato. Un seme molto piccolo che può diventare un albero molto grande, dove le radici sono negli insegnamenti di papa Francesco e nell'esperienza di Scholas; un'università locale e globale, interculturale, interreligiosa e intergenerazionale. L'apprendimento – sottolinea Scholas Occurrentes – si nutre di tutti i



linguaggi del sapere scientifico e umanistico, dell'arte, della tecnologia e delle esperienze di vita. Questa università nutre l'anima e sa distinguere ciò che è semplicemente utile da ciò che è indispensabile; ci aiuta a non perdere di vista ciò che è essenziale, perché l'uomo non vive di solo pane.

Progetti per i giovani

Dal 2013 Scholas, come Movimento Educativo Internazionale creato da papa Francesco, realizza esperienze educative con giovani di diverse fedi e culture nei cinque continenti, in risposta alla profonda sete di significato che è così presente in questi tempi.

Nel 2015, Scholas ha iniziato a sviluppare una rete con università pubbliche e private per creare, al loro interno, il concetto di Cattedra Scholas per lavorare insieme non solo nelle aree di outreach ma anche nell'insegnamento e nella ricerca.

Dal 2017, ogni anno, le università che fanno parte della rete della Cattedra Scholas condividono i loro risultati e le loro realizzazioni attraverso un congresso mondiale per rafforzare questa metodologia e unire la ricerca con il lavoro sul campo. Dal 2020, in piena pandemia, papa Francesco ha invitato Scholas a promuovere questa iniziativa di senso a livello universitario. Dal 2021 l'organismo ha riunito i docenti per sviluppare insieme il manifesto dell'Università del Senso.

Dal 2022, Scholas ha realizzato esperienze di senso con docenti e studenti universitari in America Latina e in Europa, che oggi hanno ricevuto diversi riconoscimenti accademici e fanno parte della proposta formativa di vari corsi di laurea e case di studio. Dal 15 agosto 2023, l'Università di Senso è stata istituita dal Santo Padre come persona giuridica civile con sede nello Stato della Città del Vaticano.

VATICAN NEWS, 26 settembre 2023

LA PREGHIERA SI FA CARNE

Il 13 settembre don Raffaele Sarno, cappellano delle sezioni maschile e femminile del Carcere di Trani, e Sabrina Damato, in qualità di collaboratrice A.G.A.P.E. nel reparto di Oncoematologia Pediatrica di San Giovanni Rotondo e operatrice Caritas della Parrocchia Santissimo Salvatore in Margherita di Savoia, si sono recati presso il reparto su menzionato di Oncoematologia per un incontro con i piccoli, ma guerrieri, pazienti

Le parole di don Raffaele Sarno che seguono, parlano di un'esperienza dalle forti emozioni, che descrivono una commozione grande quanto le storie di vita incontrate, che portano in seno il grande anelito di amore fra una madre, un padre ed un figlio che soffre e che porta su di sé i segni del dolore innocente.

«Ci sono giornate che già sai ti resteranno nel cuore, oscillando tra tristezza e speranza, tra lacrime e sorrisi: oggi è stata una di quelle.

Partiamo dall'inizio. Prima di Pasqua, un detenuto della Casa Circondariale di Trani aveva preparato degli origami giganteschi da donare al reparto di oncologia pediatrica del Policlinico di Bari, chiedendomi di far pervenire questi doni a quei bambini, come segno di solidarietà a partire dalla malattia del figlio, segnato dal diabete infantile. Il progetto era andato a buon fine, grazie all'associazione Apleti, anche con una certa eco sui media locali e nazionali.

Si è voluto continuare con questa esperienza e la direzione del carcere ha messo a disposizione del detenuto e di altri 5 compagni un piccolo laboratorio per la realizzazione di questi manufatti, da destinare allo stesso scopo. Ogni giorno questo gruppo, rinunciando all'ora d'aria o ad altre occasioni di

svago, dedica il proprio tempo agli origami, con grande passione ed amore.

Mi hanno coinvolto anche questa volta ed insieme abbiamo deciso di offrirli ai bambini di San Giovanni Rotondo; il contatto è stata Sabrina, che ha vissuto in prima persona il dramma di una perdita, e l'associazione Agape, che però hanno voluto la mia presenza al momento della donazione.

Francamente, volevo rifiutare l'invito e limitarmi a consegnare i manufatti, ma ho vinto questa vigliaccheria e questa mattina mi sono recato, sempre insieme a Sabrina, a San Giovanni Rotondo. Ci aspettavano e subito è scattata la meraviglia nel vedere i lavori compiuti, ancor più increduli nell'apprendere la loro origine.

Mi hanno fatto visitare, con molta discrezione, il reparto, mentre facevo fatica a trattenere le lacrime, osservando da lontano la volontaria che, con il carrello degli origami, passava per ogni stanza consegnando i regali, suscitando le reazioni stupite dei bambini.

Celeste, la capo reparto, mi ha mostrato una campanella, spiegandomi la sua funzione: quando un piccolo paziente termina positivamente il suo percorso terapeutico, abbandona il reparto suonandola insistentemente.

Spero che il suo dolce scampanello lo si oda spesso in quel corridoio».

Sabrina Damato commenta con parole cariche sì di dolore, ma illuminate dalla speranza:

«Ci sono prigionieri dalle quali prendono il volo ali di condivisione, di solidarietà. Sono le prigionie del dolore, che hanno la forza di rendere invisibili le sbarre, le porte chiuse e sono capaci di aprire piccole e grandi finestre per far entrare ed uscire l'amore sincero verso il prossimo. Giornata intensa per emozioni e commozione nel Reparto di emo-oncologia Pediatrica di San Giovanni Rotondo».



Come può la preghiera farsi carne? In che modo si può "mettere carne al fuoco"?

Così: coinvolgendo la nostra persona, superando la nostra incredulità, aprendo il nostro cuore senza tema di fallire, coraggiosamente per il "Sì" detto al Signore, per l'affidamento a Lui della vita di un figlio salito in Cielo. E non basta più l'esistenza ordinaria del quotidiano, la ritualità dello scandire del tempo, ma la gioia nel godere della bellezza del "dono" di sé e delle emozioni vere, anche se costano lacrime.

CONCETTA DI PACE



UNA RACCOLTA DI STUDI OFFERTI AL PROF. PIETRO DI BIASE

Sarà presentata a Trinitapoli venerdì 13 ottobre

Docente e storico noto, autore di numerosi studi sulla storia delle istituzioni ecclesiastiche del Mezzogiorno e della Puglia in età medievale e moderna, con particolare attenzione al territorio e alle città che compongono l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Questo lo sfondo ideale e le motivazioni all'origine del progetto di una pubblicazione da offrire al prof. di Biase (Trinitapoli 1946) in occasione de suo 75° genetliaco, come ricorda l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo nella prefazione al volume appena edito e che in questi giorni viene presentato ufficialmente.

«*Chiesa e Territorio in Puglia. La Storia "Patrimonio di Comunità". Studi offerti a Pietro di Biase*», a cura di Victor Rivera Magos, Editrice Rotas, Barletta 2023. È il titolo del volume che è stato pubblicato con il contributo dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e di altri enti ed estimatori del festeggiato.

La presentazione del volume si terrà venerdì 13 ottobre 2023, a Trinitapoli, presso la Parrocchia BMV di Loreto

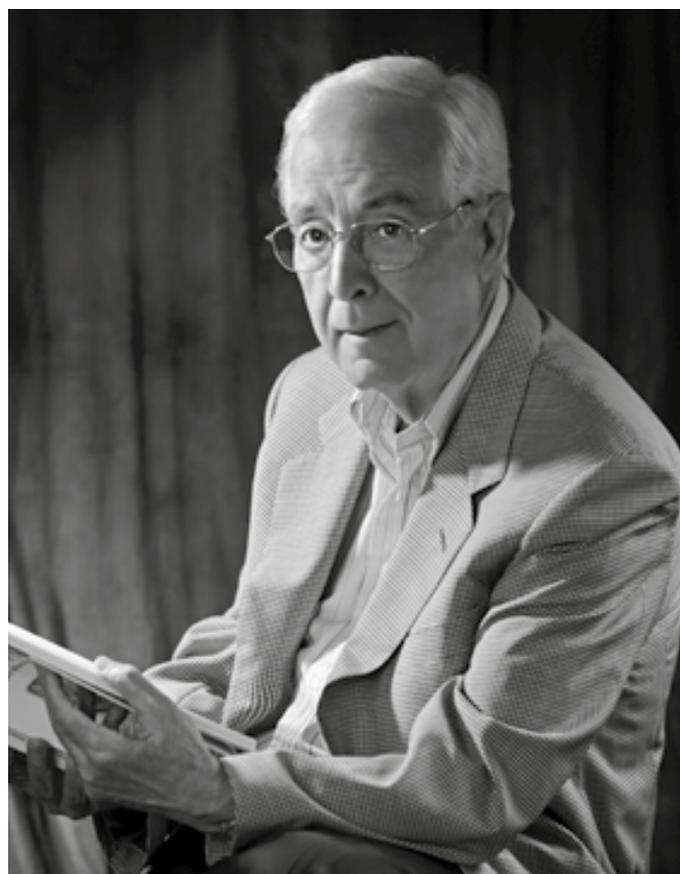
Suddiviso in due sezioni (Chiesa e Territorio), contiene all'interno delle sue 400 pagine i saggi di venti studiosi e docenti universitari, che spaziano dalla storia, alla storia dell'arte e alla storia economica, non senza una riflessione sulla rilevanza dell'intendere la storia come "patrimonio di una comunità", che in essa riscopre la propria identità.

Gli autori (nell'ordine in cui compaiono nel volume) sono: Cosimo Damiano Fonseca, Maria Stella Calò Mariani, Mimma Pasculli Ferrara, Margherita Pasquale, Ruggiero Doronzo, Mario Spedicato, Angelantonio Spagnoletti, Vincenzo Robles, Angelo Giuseppe Dibisceglia, Pasquale Corsi, Pasquale Cordasco, Victor Rivera Magos, Luigi Michele De Palma, Giuliano Volpe, Anna Maria Tunzi, Roberto Goffredo, Giovanni De Venuto, Saverio Russo, Giuseppe Poli, Angelo D'Ambrosio.

«Nel gennaio del 2021 compiva 75 anni il benemerito Prof. Pietro di Biase, che ha dedicato la sua vita alla ricerca storica, privilegiando in particolare la storia delle istituzioni ecclesiastiche, su cui ha relazionato in convegni anche a carattere internazionale, mentre alcuni suoi testi sono stati adottati in corsi universitari. È stato strumento formidabile di collegamento tra la ricerca storia accademica e quella condotta su scala "locale", in cui il ristretto ambito territoriale d'indagine s'accompagna ad un maggiore approfondimento dell'oggetto di studio. (...). Volendo, quindi, rendere omaggio a questo nostro studioso, che ha dato lustro con i suoi studi alla Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, l'Arcidiocesi ha voluto promuovere una raccolta di studi da offrire al Prof. di Biase in occasione



del suo 75° genetliaco. (...) E qui voglio esprimere la mia gratitudine agli studiosi che hanno accolto volentieri l'invito ad offrire un proprio contributo alla Miscellanea in oggetto. (...) Un grazie particolare va al Prof. Victor Rivera Magos dell'Università di Foggia, per l'impegno profuso nella cura scientifica del volume, e al Diacono Riccardo Losappio, responsabile dell'Ufficio Cultura della nostra Arcidiocesi, che ha coordinato le varie fasi del progetto editoriale» (Mons. Leonardo D'Ascenzo, dalla *Prefazione*). ■



OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

SALUTO AUGURALE DELL'ARCIVESCOVO AL MONDO DELLA SCUOLA

Il testo della lettera dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo contenente il saluto augurale al mondo della scuola in occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico 2023/2024

«Carissimi, dirigenti scolastici e docenti, personale tecnico, amministrativo e ausiliario, alunni e genitori, il nuovo anno scolastico 2023/24 riprende il cammino di formazione personale e culturale. Permettetemi di indirizzare a tutti voi il mio saluto augurale per questo nuovo anno scolastico che, certamente sarà per tutte le realtà educative una sfida, un desiderio e un sogno. Per questo vorrei consegnarvi alcune parole di San Giuseppe Calasanzio che, a proposito della scuola, dice:



“La scuola è un mezzo formativo insostituibile non solo per preservare i fanciulli dal male, ma soprattutto per indirizzarli efficacemente al bene, qualunque sia la loro condizione familiare o sociale. L'assiduo contatto con l'insegnante può coincidere così profondamente sull'animo dei giovani da trasformare del tutto la loro vita”.

Queste parole del Santo, sono quanto mai veritiere, soprattutto in questo tempo in cui i nostri bambini e giovani hanno bisogno urgentemente di punti di riferimento che insegnino loro a vivere e vivere bene. L'ambiente scolastico sia sempre più palestra di vita umana, dove si impara il rispetto per il fratello, ad amare chi ci sta accanto; ci si alleni al servizio reciproco e ad amare il mondo come dono.

In questo bel lavoro educativo bisogna crederci, bisogna sognare; e per far questo, ci dice ancora san Giuseppe Calasanzio, *“bisogna munirsi di tanta carità, pazienza a tutto campo e umiltà profonda”*, per far sì che l'educatore non sia considerato come un giudice dell'apprendimento o dell'intelligenza, ma un compagno di viaggio e una persona che ha a cuore la crescita degli alunni e la loro maturità intellettuale, culturale e umana.

Rivolgo il mio augurio anche a voi, cari genitori, chiamati ad accompagnare i vostri figli in questi mesi scolastici: collaborate con la scuola, siate in perfetta sintonia con il dirigente e i docenti, perché i vostri figli abbiano a crescere in sapienza, età e grazia davanti al mondo e a Dio.

Vi auguro, unitamente al Direttore dell'Ufficio Scuola Diocesano don Nicola Grosso, un felice anno scolastico, pieno di serenità e di soddisfazione.

Mi dichiaro, come sempre, disponibile ad incontrarvi sul campo di lavoro per stabilire con voi un dialogo fraterno e sincero».

I PRIMI PASSI DELLA SQUADRA DI CALCIO DEI PRESBITERI



Che l'Arcivescovo avesse intenzioni serie circa la costituzione di una squadra di calcio dei presbiteri è stata percepita in maniera tangibile, al di là delle affermazioni fatte nelle occasioni informali con chi lo incontrasse, in occasione della sua comunicazione alla chiesa diocesana delle nuove nomine in data 18 luglio: tra gli incarichi, due responsabili della squadra di calcio, don Francesco Doronzi e don Pasquale Quercia. E poi, in occasione dell'intervista doppia (con don Cosimo Delcuratolo, vicario episcopale per il clero) di metà settembre sulla settimana di formazione dei seminaristi diocesani, dal titolo *“Seminaristi vicini alle fragilità ma anche calciatori”*, nella quale si è soffermato sui valori di fondo nell'attività sportiva in generale ed in particolare del calcio.

Dopo un lasso di tempo di invito ai presbiteri a farsi avanti per la nuova iniziativa, come si suol dire, si è passati dalle parole e dagli auspici, ai fatti. E proprio nella serata del 2 ottobre, nel campo di calcio della parrocchia della Madonna di Fatima a Trani, la squadra di calcio dei presbiteri ha fatto la sua prima apparizione: un gruppo di sacerdoti in campo per provare i primi moduli di allenamento e approcci di gara. Naturalmente presente Mons. Leonardo D'Ascenzo, che, nel dare l'avvio all'attività, ha richiamato quanto di bene per sé e per le relazioni può celarsi nell'attività sportiva anche come quella del calcio: essere spinti nello stare assieme nella fraternità, nel rispetto delle regole, nel sano divertimento, nella distensione, con tanti benefici anche sulla salute.

È già fissata la data della prima partita ufficiale e aperta al pubblico della formazione dei sacerdoti che il 16 ottobre, alle ore 10.00, (non ancora certo il luogo di svolgimento della competizione, ma senza dubbio sarà un campo regolamentare per sfide di 11 vs 11) incontrerà la formazione del Universo Salute – Opera Don Uva, costituita prevalentemente dai dipendenti della struttura sanitaria. Tra gli spettatori vi saranno gli ospiti della medesima!

Due le versioni delle magliette, una che va sul chiaro e l'altro sullo scuro. Per ora si prevede un calendario alternato: una partita 11 vs 11 con altra squadra, poi un momento in cui i preti si avvicendano in incontri 5 vs 5. Sono previste anche partite finalizzate alla beneficenza. (RL)

I NOSTRI SEMINARISTI VICINI ALLE FRAGILITÀ

La conclusione della Settimana di Formazione e di Fraternità con i residenti della RSA Salus Infirmorum di Corato il 15 settembre 2023

Nell'ambito delle iniziative volte a promuovere nei seminaristi una maggiore consapevolezza e sensibilità verso le esigenze dei più fragili. Noi seminaristi guidati dall'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo e dal vicario per il clero don Cosimo Delcuratolo, siamo stati accolti dal diacono Enzo Di Lecce presso l'RSA "Salus Infirmorum" di Corato. Questo incontro ha visto la partecipazione di numerosi ospiti della struttura, figure professionali e noi giovani in formazione, ognuno desideroso di condividere le proprie esperienze.

È stato gratificante vedere come gli anziani ospiti della casa di riposo che spesso affrontano difficoltà fisiche, cognitive ed emotive, trovino non solo un personale sanitario adeguatamente formato ma quella che diventa una vera e propria famiglia.

Durante la mattinata, i seminaristi hanno avuto l'opportunità di interagire direttamente con gli ospiti dell'RSA. Il laboratorio organizzato dagli operatori ha permesso a noi seminaristi di sperimentare in prima persona la vicinanza agli anziani aiutandoli nel lavoro manuale che ha prodotto alla fine un segnalibro distribuito a tutti gli ospiti. Gli ospiti hanno condiviso le loro storie di vita e le loro gioie aprendo una porta alla comprensione e all'accoglienza reciproca. Gli anziani hanno risposto con entusiasmo, dimostrando come piccoli gesti di gentilezza e attenzione possano fare la differenza nella loro vita.



In conclusione, la giornata trascorsa è stato un momento di apprendimento e crescita per noi giovani in formazione che ha messo in evidenza l'importanza di un approccio empatico e accogliente nei confronti dei più anziani.

In un tempo in cui la popolazione anziana cresce costantemente, è necessario che chi si prepara ad essere un giorno guida di una comunità sia sensibile alle fragilità della terza età poiché anche loro sono parte integrante delle nostre comunità. (Porcella Cosimo Damiano – Seminarista del primo anno)

L'ARCIVESCOVO INCONTRA LE EMITTENTI TELEVISIVE DEL TERRITORIO

Un incontro molto proficuo, quello della mattina del 16 settembre 2023, a Trani, in Curia, tra l'Arcivescovo e i direttori delle emittenti televisive del territorio.

L'iniziativa si inserisce nel cammino sinodale che, come in tutte le diocesi italiane, è in via di svolgimento nella nostra comunità ecclesiale con anche momenti di ascolto delle diverse realtà operanti nel territorio.

È stata un'occasione in cui i direttori hanno ribadito la volontà di farsi attenti all'opera della chiesa diocesana in tutte le articolazioni, in quanto la diocesi, parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti svolgono attività e si fanno promotrici di iniziativa di altro valore educativo-formativo e sociale. Naturalmente è emersa l'esigenza di collaborazione reciproca. Mons D'Ascenzo ha espresso sentiti ringraziamenti alle diverse emittenti per il servizio che offrono narrando quanto la comunità ecclesiale diocesana opera. Altresì ha ribadito



to l'impegno alla formazione nel campo della comunicazione anche in ordine all'imporsi crescente del digitale. (RL)

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Avvio del nuovo anno associativo e del cammino assembleare

Il 1° ottobre 2023 con l'incontro unitario svoltosi presso il Seminario di Bisceglie, si è avviato il nuovo anno associativo dell'Azione Cattolica diocesana. Tanti gli spunti di riflessione che hanno coinvolto i responsabili delle associazioni parrocchiali soprattutto in vista del cammino assembleare,

che quest'anno coinvolgerà l'intera associazione incluso i ragazzi dell'Acr.

La narrazione dell'icona biblica scelta per l'anno associativo (Mc 5,21-43) contiene come perno centrale la domanda di Gesù registrata dai discepoli: «Chi ha toccato le mie vesti?».

Il Vangelo evoca – oltre alla guarigione – un desiderio di incontro, una riduzione delle distanze, un recupero della gioia di vivere. Il Signore Gesù si prende cura del cuore, della relazione di fede, facendo gustare la risurrezione. L'itinerario sinodale, analogamente al tragitto di Gesù, giungerà a una "cura" che si tradurrà in concretezza, che arriverà a decisioni operative, aprendo di fatto orizzonti di speranza. A tutti i gruppi dell'Azione Cattolica, un buon cammino (*La Presidenza diocesana Ac*) [In Comunione numero di ottobre 2023].



INTELLIGENZA ARTIFICIALE E GIORNALISMO. SE NE È PARLATO IN UN INCONTRO DI FORMAZIONE PER GIORNALISTI

Di quale impatto stia avendo l'intelligenza artificiale (AI) sulla professione del giornalista è stato il tema al centro dell'evento formativo organizzato dall'Ordine dei Giornalisti Puglia, dall'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali e dal periodico diocesano *In Comunione*; titolo dell'incontro «*Intelligenza Artificiale: nuove sfide*



per la deontologia del giornalista». I relatori che hanno tenuto l'incontro sono stati il prof. Ruggiero Doronzo, frate cappuccino, giornalista e docente di Teoria della comunicazione ed il prof. Riccardo Losappio, diacono e direttore dell'Ufficio cultura e comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie.

L'uso della AI nel giornalismo è un tema delicato che fa emergere una serie di criticità di ordine sociale, riduzione di forza lavoro, e di ordine deontologico dove i giornalisti sono e rimangono responsabili dei contenuti pubblicati. *“La tecnologia non è mai neutra – ha detto Ruggiero Doronzo – perché il suo uso, al di là dell'indirizzo che le si volesse dare, buono o cattivo, cambia il contesto umano. Come ieri è successo- ha concluso – con i passaggi dalla tradizione orale a quella scritta e successivamente da quella scritta a quella stampata e via via ad arrivare attraverso radio e Tv a quella tecnologia digitale che oggi conosciamo, diventa crescente il coinvolgimento della nostra vita sociale”.* (Antonio Lacalamita)

MONDIALI DI COASTAL ROWING E BECH SPRINT. L'ARCIVESCOVO INCONTRA IL PRESIDENTE DEL COMITATO ORGANIZZATORE



Il 21 settembre, a pochi giorni, dell'inizio dell'evento sportivo Mons. D'Ascenzo ha incontrato Roberto Pio Rizzi, presidente del Comitato Organizzatore dei Mondiali di Coastal Rowing e Beach Sprint, tenutisi a Barletta dal 28 settembre all'8 ottobre, a cui hanno partecipato 900 atleti provenienti da 45 nazioni. Ad accompagnare Rizzi il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Giuseppe Dimicoli. È stata per far conoscere all'Arcivescovo la disciplina ma anche di parlare del valore educativo dello sport. (RL)

NOMINA PER DON ANTONIO MALDERA

Nei giorni scorsi la Conferenza Episcopale Pugliese ha nominato il sacerdote diocesano don Antonio Maldera “Consigliere spirituale regionale per la Puglia del Rinnovamento nello Spirito”, assimilabile al servizio di assistente. La nomina è seguita alla proposta del



Consiglio regionale del Rinnovamento nello Spirito e con approvazione dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo.

Don Antonio è nato il 13 giugno 1980 a Corato; è stato ordinato presbitero il 19 aprile 2008 da Mons. Pichierri in Chiesa Matrice a Corato. È parroco della Parrocchia Madonna delle Grazie, Rettore del Santuario Madonna delle Grazie, Oasi di Nazareth Coordinatore Zonale. «Il mio è – così don Antonio ha dichiarato – un servizio ai gruppi del Rinnovamento nello Spirito della

regione, insieme ai loro responsabili, in comunione con i vescovi, per risvegliare la fede e la passione per l'annuncio del Vangelo, un servizio all'unità ecclesiale, in piena sintonia con il cammino sinodale e il magistero di papa Francesco». (RL)

TRANI

TRANI FESTEGGIA SAN FRANCESCO D'ASSISI CON UNA FIACCOLATA

In occasione di due speciali anniversari, negli 800 anni della Regola Francescana e del Natale di Greccio, la comunità parrocchiale di San Francesco in Trani celebra il Poverello di Assisi con un solenne triduo di preparazione, presieduto da don Francesco Lattanzio. Durante i giorni di preparazione si svolgeranno diversi eventi tra i quali un concerto meditazione e un corteo storico per le strade della Città. La solennità del Santo Patrono d'Italia, celebrato in modo particolare con la visita delle sue reliquie durante la scorsa festa patronale in onore di San Nicola, vedrà come culmine dei festeggiamenti la celebrazione eucaristica del 4 ottobre vissuta in Piazza della Libertà, al termine della

quale si snoderà un cammino di preghiera per le strade del quartiere con l'effigie del Serafico custodita nella chiesa parrocchiale. Il cammino di preghiera vuole essere un portare per strada la testimonianza forte di Francesco d'Assisi, che lasciata ogni cosa, seguì Cristo con radicalità. L'immagine scultorea tornerà per le strade della Città dopo diversi anni, quando nel 1982 fu recata in processione in occasione dell'VIII centenario della nascita. (Maurizio Di Reda)



PRESENTAZIONE DEL PROGETTO “HUB PORTA NOVA” A TRANI

L'ex conservatorio di San Lorenzo di Via Nigrò riqualificato in un “Eco-bike hostel”

Nei giorni scorsi è stato presentato il progetto “Hub Porta Nova”, finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito del POR PUGLIA 2014-2020.

Il Programma Regionale “PugliaSocialeIN” ha riunito ben cinque associazioni cittadine e prevede tra le prime iniziative la rigenerazione e la riqualificazione di un'ampia porzione in disuso dell'ex conservatorio di San Lorenzo di Via Nigrò, un prestigioso immobile settecentesco di proprietà comunale nel quale verrà realizzato un “Eco-bike hostel” con 12 posti letto, una sala mensa, una cucina autogestita e un portierato di comunità.

L'Hub sarà attrezzato per ospitare conferenze, riunioni, mostre, spazi per lo smart working e laboratori artistici, una biblioteca di quar-





tiere e una ciclofficina mobile al servizio dei turisti. Il progetto della cooperativa di comunità intende attivare un sistema di servizi per il turismo sostenibile per il co-working, per l'accoglienza e l'integrazione.

Tutte le attività che verranno svolte saranno basate sulla solidarietà, sull'inclusione, sulla cooperazione, sul mutualismo e sulla sostenibilità ambientale. Attraverso il progetto Trani Hub Porta Nova si ha una concreta volontà di inserimento nel mondo del lavoro sia giovanile che di soggetti svantaggiati e con ridotta funzionalità fisica e psichica. Portanova è un percorso di partecipazione con le associazioni del terzo settore che prenderà forma sulla base di un progetto redatto dall'architetto tranese Dario Natalicchio, con la collaborazione dei professionisti Stefano Parente, Cristina Monterisi, Giorgio Gramegna e Antonio Proto. *(Carla Anna Penza)*

OLTRE 5 TONNELLATE DI PRODOTTI PER I BISOGNOSI: LA RACCOLTA ALIMENTARE DELL'ASSOCIAZIONE ORIZZONTI PUNTA A COINVOLGERE SEMPRE PIÙ I GIOVANI

Sono oltre 5 tonnellate i prodotti alimentari non deperibili e per l'uso personale donati all'Associazione Orizzonti in occasione della Raccolta Alimentare promossa lo scorso 9 settembre in 6 Comuni della Bat (Andria, Barletta, Bisceglie, Corato, Ruvo di Puglia e Trani). In un momento storico caratterizzato da inflazione, aumento dei prezzi e ristrettezze, la generosità dei cittadini non è mancata, dando la possibilità a numerose famiglie che vivono il dramma della povertà di poter usufruire di beni di prima necessità.

«Desideriamo ringraziare i numerosi donatori – spiega Antonio Azollini dell'Associazione Orizzonti – che hanno dimostrato grande generosità nonostante stiano vivendo un periodo in cui il carrello della spesa è sempre più caro. A un piccolo gesto, a una piccola rinuncia, spesso corrisponde dall'altro lato un grande beneficio per chi riceve una donazione».

Numerose le associazioni, Parrocchie ed Enti Solidali coinvolti per questa giornata all'insegna del dono: molti i giovani che in molti casi per la prima volta si sono avvicinati a questa esperienza sociale. «Donare, dedicare del tempo agli altri – ha spiegato il Presidente dell'Associazione Orizzonti Angelo Guarriello – ha generato gioia e benessere tra i tanti giovani che hanno offerto il proprio supporto. Recuperare la bellezza del confronto con gli altri, fatto di sguardi, di sorrisi e di scambi di vedute, è un aspetto molto importante che il mondo del volontariato ha ancora la forza di offrire. I nostri futuri progetti saranno orientati sempre più al coinvolgimento dei giovani e delle scuole, bacino importante che vede protagoniste le nuove generazioni».

La Raccolta Alimentare svoltasi lo scorso 9 settembre è uno dei progetti candidati al contest nazionale #DonareMiDono no-profit, inserito nel 9° Giro dell'Italia che dona promossa dall'Istituto Nazionale della Donazione il prossimo 4 ottobre, #DonoDay2023.

(Rino Porro)

BARLETTA

CENTRO DI ASCOLTO CAPPUCCINI

Aperto il Centro di Ascolto Cappuccini presso la parrocchia Santa Maria degli Angeli di Barletta dove è possibile rivolgersi per problemi personali o familiari. È dal suo parroco e dal consiglio pastorale, che è nata l'idea di uno spazio e di un tempo dedicato all'accoglienza e all'ascolto, progetto questo prima condiviso con la comunità parrocchiale e poi sviluppato e realizzato con la collaborazione di alcuni volontari.

Il centro di ascolto si rivolge a giovani, donne, anziani, famiglie, coppie, e a tutti coloro che vivono una situazione di particolare difficoltà che può richiedere un supporto medico legale fiscale o altro, grazie alla disponibilità gratuita di alcuni volontari/professionisti. Alla base del progetto c'è, infatti, la volontà di andare oltre un aiuto esclusivamente materiale, superando quei momenti di solitudine e quella mentalità in cui si ha timore di aprirsi al confronto con chi ti può aiutare.

La comunità parrocchiale ha deciso di mettersi in gioco – gratuitamente – per dare una risposta tangibile ai bisogni dei cittadini del quartiere, e non solo, con il supporto di volontari/professionisti con ampie competenze specifiche in ambito legale, medico, fiscale, sociale, psicologico, burocratico, e così via... che aiutano ad indirizzare le persone verso un percorso di risoluzione delle proprie problematiche, nei limiti del possibile e con tutta la buona volontà.



ti ascolto ...

CENTRO DI ASCOLTO CAPPUCCINI

CHE COSA È :
Nella nostra parrocchia è attivo un centro di Ascolto dove è possibile confrontarsi per particolari bisogni o problemi personali o familiari

A CHI SI RIVOLGE :
Ai giovani, donne, anziani, famiglie, coppie e a tutti coloro che vivono una situazione di difficoltà

DA CHI È COMPOSTO :
Dal parroco e dai volontari, alcuni professionisti di vari ambiti che sono pronti ad ascoltarti ed accompagnarti nella ricerca di soluzioni ai tuoi problemi

GIORNI E ORARI :
Il Centro di Ascolto sarà aperto due giorni a settimana:
- Martedì dalle 17:00 alle 18:30
- Sabato dalle 09:00 alle 10:30
presso la parrocchia di Santa Maria degli Angeli - Cappuccini a Barletta (Viale Marconi, 74)

Per richiedere un appuntamento è possibile contattare il Centro di Ascolto tramite
Email: cappuccinioratorlobarletta@gmail.com; whatsapp: cell. 3282837407

Parrocchia di Santa Maria Degli Angeli - Il Parroco Don Francesco

«È con spirito di fiducia in Dio – dichiara il parroco don Francesco Doronzo – e con grande senso di responsabilità cristiana che la comunità parrocchiale si pone a servizio della carità, come fece il *Buon Samaritano* che “si prese cura di lui” (Lc 10,34), incontrando Gesù nel prossimo.

Un profondo e sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del Centro di Ascolto, aperto il martedì dalle 17.00 alle 18.30 e il sabato dalle 09.00 alle 10.30 nei locali della Parrocchia Santa Maria degli Angeli. È possibile pure contattare il centro attraverso il numero 328.2837407». (Nicoletta Paolillo)

I CENTO ANNI DI ARCANGELA



Li compirà il 22 ottobre, a farle corona, parenti e conoscenti. Arcangela Lombardi è nata nel 1923 a Bartetta. Una vita vissuta per la famiglia ed anche per il suo impegno, soprattutto nella preghiera e la partecipazione alla messa quotidiana, nella sua parrocchia di San Benedetto. Il giorno precedente sarà visitata dal sindaco Cosimo Cannito e dal parroco don Angelo Dipasquale. Cari auguri per Arcangela! Nella foto con il figlio Michele (RL)

precedente sarà visitata dal sindaco Cosimo Cannito e dal parroco don Angelo Dipasquale. Cari auguri per Arcangela! Nella foto con il figlio Michele (RL)

BISCEGLIE

AZIONE CATTOLICA

L'Azione Cattolica parrocchiale di San Lorenzo in Bisceglie ha promosso, in sintonia pastorale con il parroco don Ferdinando Cascella, nei giorni 26 – 30 settembre 2023 una mostra sul Beato Piergiorgio Frassati.

L'idea è stata suggerita dall'amore verso la montagna e la natura del nostro Beato che ben si pone in questo Tempo del Creato 2023 (1 sett. – 4 ottobre).

Inaugurata il giorno 26 settembre scorso, dal parroco con un momento di preghiera e un indirizzo di saluto ai presenti e dal presidente dell'AC diocesana Francesco Mastrogiacomio unitamente al curatore del prof. Gianfranco De Carolis in nome dell'associazione “degli amici di Pier Giorgio Frassati”.

A quanti l'hanno visitata, in diversi, è stata illustrata la vita e la testimonianza del Beato che ha suscitato stupore e interesse per la sua giovane età e per la dedizione come laico a vivere il battesimo nei diversi impegni caritatevoli e ambiti associativi.

Il 27 settembre abbiamo svolto pertanto la giornata parrocchiale dedicata al tempo del Creato “Che scorrono la Giustizia e la Pace” con un momento di preghiera e di riflessione.

Un bell'incontro è stato promosso per l'occasione, invitando le confraternite della città di Bisceglie, in quanto il Beato Piergiorgio Frassati è il Patrono delle confraternite. Dopo l'introduzione e il saluto del presidente Mastrogiacomio, ha tratteggiato la figura del beato il responsabile diocesano delle confraternite Giacomo Caio. Un momento semplice, schietto e di sinodalità a cui i convenuti delle diverse aggregazioni hanno piacevolmente partecipato indulgendo nell'ora tarda.

L'Azione Cattolica parrocchiale ringrazia e si promette di bissare avendo registrato il gradimento e la necessità di iniziative come questa. (dalla Redazione)

L'ARCIVESCOVO CON GLI OSPITI DELL'UNIVERSO SALUTE OPERA DON UVA

Il 21 settembre l'Arcivescovo si è accompagnato, assieme con i componenti AVO e con il cappellano don Pasquale Quercia, con un gruppo di ospiti dell'Universo Salute di Bisceglie Opera Don Uva, presso Brezza tra gli Ulivi in Bisceglie.



ZAINO SOSPESO

Sono dieci le cartolibrerie biscegliesi che hanno aderito all'iniziativa “Zaino sospeso” rilanciata per il secondo anno consecutivo da Lions Club e Caritas: un grande “grazie” arriva pubblicamente ai titolari delle cartolibrerie da Alfonso Amorese, presidente Lions Club Bisceglie e da Sergio Ruggieri, coordinatore cittadino Caritas, per la loro sensibilità a favore delle classi sociali più deboli della nostra città; ma un “grazie” immenso va a quanti, recandosi a fare rifornimento di materiale scolastico per i propri figli, lasceranno anche un piccolo “dono” per i bambini che vivono in stato di necessità. Ogni genitore sa come il costo della vita sia aumentato in questo periodo e come anche penne, matite, colori e tutto il necessario per la scuola abbia subito lo stesso aumento. Quei bambini che arrivano in classe senza il necessario per le attività richieste potrebbero sentire sin da piccoli un senso di separatezza rispetto ai compagni più fortunati. Sono noti i dati che mettono in rilievo come la povertà educativa influisca sulle capacità emotive e relazionali dei bambini, a maggior ragione il senso di inadeguatezza per la mancanza anche del materiale scolastico potrebbe ripercuotersi sullo sviluppo armonico dei più piccoli. Si fa appello alla generosità e alla solidarietà che caratterizza i Biscegliesi in occasione della raccolta di alimenti per manifestarle anche in questa occasione. Le cartolibrerie che hanno aderito e che espongono la locandina “Lo zaino sospeso” sono:



Cartolibreria Biblio, Via Cavour 128 – Cartolibreria Piave, Via Piave 5 – L'arcobaleno, Corso Umberto 1 – Cartolibreria Ricchiuti, Via della Repubblica 10 – Corner Office, Via Carrara Reddito 73 – Il matitone, Via Seminario 59 – Edicolandia, Via Fragata 10 – Il libro di Cino, Via S. Lorenzo 5 – Cartolibreria Brescia, Via Imbriani – School party, Via Lamaveta (Marisa Ciocce)

CORATO

PULIAMO IL MONDO. L'AZIONE IN ATTESA DEL DOCUMENTO SUL TEMA DELL'AMBIENTE

I volontari uniti per il bene comune rispetto e salvaguardia



Si è tenuta l'ultima domenica di settembre la giornata di "Puliamo il Mondo" a Corato nella zona Oasi di Nazaret. La trentunesima edizione organizzata dal circolo cittadino Angelo Vassallo di Legambiente con la collaborazione del Comune di Corato, SANB, e la parrocchia santuario Madonna delle Grazie.

I volontari di Legambiente con i cittadini e i parrocchiani del santuario Madonna delle Grazie hanno ripulito le strade principali dell'Oasi di Nazareth, specialmente l'area posteriore alla chiesa santuario.

Trenta volontari hanno raccolto i seguenti materiali: 300 kg di secco residuo, 50 kg di plastica, 30 kg di materiale ferroso, 200 kg di vetro, 30 kg di ceramica, 50 kg di ingombranti, 20 kg di legno. Il tutto è stato possibile anche alla collaborazione della Polizia Municipale e al coinvolgimento di realtà sociali per fare dell'ambiente e della nostra città un bene comune.

Nel corso della mattinata è stata anche attivata la raccolta volontaria della cancelleria a favore della Caritas cittadina.

Questa azione si realizza nel periodo che precede la pubblicazione dell'esortazione apostolica *Laudate Deum*. «Uniamoci ai nostri fratelli e sorelle cristiani – ha dichiarato il Pontefice nel corso dell'annuncio del nuovo documento lo scorso 30 agosto – nell'impegno di custodire il Creato come dono sacro del Creatore. È necessario schierarsi al fianco delle vittime delle ingiustizie ambientali e climatiche, sforzandoci di porre fine all'insensata guerra alla nostra Casa comune, che è una guerra mondiale terribile. Esorto tutti voi a lavorare e pregare perché essa abbondi nuovamente di vita».

Per il Pontefice l'ecologia integrale resta il principio fondamentale dell'aggiornamento. «Trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche – propone il Papa – che governano le nostre società. Tornare a parlare di conversione ecologica e della necessità di non considerare più il creato come oggetto da sfruttare, ma realtà da custodire come dono sacro del Creatore». Il Pontefice insiste sull'urgenza di «trasformare le politiche pubbliche che governano le nostre società e modellano la vita dei giovani di oggi e di domani». Resta l'importanza della sinodalità e auspica «che in questo Tempo del Creato, come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondi nuovamente di vita». (Giuseppe Faretra)

LIBERA INAUGURA IL MURALES IN VIA AURELIA

I cittadini e le istituzioni ufficialmente hanno fatto una grande festa di quartiere

Si è tenuta una grande festa di quartiere lo scorso 29 settembre nella zona 167, dove nei primi giorni di agosto di quest'anno si è svolto il campo di Libera con la realizzazione di un murales da parte dell'artista muralista Daniele Geniale su una facciata dei palazzi della via.

Al campo avevano partecipato quindici ragazzi provenienti da tutta Italia, che erano stati ospitati dall'Istituto Antoniano, casa delle suore del Divino Zelo.

L'obiettivo è stato quello di dare continuità al campo con il coinvolgimento di tutti i residenti, le istituzioni sociali, cittadini e le associazioni all'insegna dell'incontro e dell'integrazione dove tutti sono inclusi in un processo civile, democratico e di partecipazione.

Libera è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, coinvolti in un impegno non solo "contro" le mafie, la corruzione, i fenomeni di criminalità e chi li alimenta, ma profondamente "per": per la giustizia sociale, per la ricerca di verità, per la tutela dei diritti, per una politica



trasparente, per una legalità democratica fondata sull'uguaglianza, per una memoria viva e condivisa, per una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione. Il presidio di Corato dedicato a Vincenzo Grasso è formato da cittadini, associazioni e dalla parrocchia Sacra Famiglia. Vincenzo Grasso si era fatto da solo. Aveva realizzato un'officina meccanica ad Ardore ed era stato il primo passo, l'inizio di un percorso professionale e imprenditoriale che lo avrebbe portato a mettere su una piccola azienda, una concessionaria di auto, barche e motori marini. Piccola ma capace di garantire alla sua famiglia una vita dignitosa e, soprattutto, onesta. La decisione di trasferire l'attività a Locri, una quindicina di chilometri più a nord, era stato il passo successivo. Sposato la coratina Angela, nel 1982, quando arriva la prima richiesta e sette lunghi anni sono passati a resistere, a fare avanti e indietro dalla caserma. Registra le telefonate, prova a dare agli inquirenti tutti gli elementi utili alle indagini. Ma niente, i suoi estorsori non si riescono a individuare e a lui tocca continuare a resistere. Lui lo fa, senza esitare. Certo, ha paura. Lo spaventano le minacce ai suoi figli, lo affatica quella sensazione di essere costantemente un obiettivo, ma non crede che chi sta provando a intimidirlo andrà oltre le minacce. La sera del 20 marzo due killer armati di pistola e fucile si avvicinano in auto a Vincenzo mentre stava chiudendo l'officina. Erano in auto e lo hanno chiamato. Dal finestrino gli esplodono contro diversi colpi, senza lasciargli scampo. Vincenzo muore così a 51 anni. Nel nome di Vincenzo il presidio di Libera sul territorio vuole portare i valori della legalità, di cui le vittime della criminalità sono modelli di riferimento, cittadini comuni che hanno pagato di persona per promuovere tutto questo.

Il presidio di Libera promuoverà ulteriori azioni per sensibilizzare i cittadini e le istituzioni a questi valori. (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

SI CONCLUDE CON UN GRANDE ABBRACCIO IL PROGETTO "UNITI NELLA DIVERSITÀ"

Si è concluso con un gioioso incontro presso la Villa Comunale, culminato con un ideale abbraccio per tutti i partecipanti, il progetto



"Uniti nella diversità", promosso dai servizi sociali del Comune di Margherita di Savoia in collaborazione con la Cooperativa Sociale Martino ed il Centro Sportivo Free Time di Isola Verde. L'iniziativa - partita a luglio e protrattasi per tutto il mese di agosto sino alla prima decade di settembre - ha reso possibile la realizzazione di laboratori estivi per bambini ed anziani, accomunati in una serie di attività educative, pratiche e ludiche in modo da realizzare una reale condivisione di tempi e luoghi fra due generazioni legate da un comune filo conduttore che richiede un forte coinvolgimento sociale soprattutto nei mesi estivi.

Nell'ambito del progetto sono stati organizzati laboratori di cucina, di pittura e musica, di attività motorie, di educazione alle cosiddette *best practices* per favorire i comportamenti corretti per giungere ad un reale benessere psicofisico, laboratori di lettura animata e visite guidate nel nostro territorio e presso lo Zoosafari di Fasano: attività che hanno consentito ad anziani e bambini di confrontarsi e condividere le loro testimonianze in un toccante mix di saggezza ed esperienza e di giovanile entusiasmo.

«Il legame che si stabilisce tra nonni e nipoti, e parlo per esperienza personale, rappresenta qualcosa di unico», dichiara il Sindaco di Margherita di Savoia avv. Bernardo Lodispoto. «Siamo orgogliosi di aver potuto offrire alla cittadinanza questa iniziativa che ha permesso di rafforzare l'incontro tra generazioni diverse e che conferma la nostra attenzione alla socialità: il mio plauso va all'assessore ai Servizi Sociali Grazia Damato, a coloro che hanno progettato, organizzato ed ospitato queste attività e ai loro straordinari protagonisti, grandi e piccini». (dalla Redazione)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

LA SALSA DELLA SOLIDARIETÀ

Piccoli gesti possibili per ripensare l'umanità

Una giornata del tutto originale, quella vissuta lo scorso 2 settembre, che ha coinvolto animatori, catechisti, ragazzi e alcuni beneficiari del progetto di accoglienza straordinaria per migranti (CAS) residenti nella città di San Ferdinando di Puglia e che li ha visti collaborare attivamente, insieme, alla produzione della salsa di pomodoro, tipica tradizione culturale del meridione.

L'iniziativa è partita dalla giovane comunità parrocchiale del Santuario della Beata Vergine Maria del SS. Rosario per rispondere alle necessità alimentari quotidiane delle famiglie più bisognose del paese che ogni anno, sempre più in aumento, si servono del servizio Caritas cittadino.

Riportiamo di seguito un breve estratto delle parole del Parroco, P. Luigi Murra, circa l'esperienza che li ha coinvolti: «L'idea della salsa

solidale nasce da un'intuizione di alcune catechiste che hanno voluto far "sporcare le mani" ai ragazzi per realizzare qualcosa da donare ai bisognosi. Generalmente sono i genitori che fanno la spesa e portano dei doni alla Caritas, il progetto ha inteso, invece, far diventare i ragazzi protagonisti. Il preparare la salsa nelle case è una tradizione che lentamente si sta perdendo, allora ecco la proposta di far lavorare loro per le conserve da donare. In ogni fase della preparazione sono stati partecipi e, in questo modo, il barattolo finale contiene anche una parte di essi. Quest'anno, poi, il progetto si è svolto presso Tenua Sospiro dove abbiamo avuto

modo di collaborare con "Il Sorriso società cooperativa" che segue un gruppo di migranti. La loro presenza ha dato un respiro ancora più grande alla nostra iniziativa perché non solo ci hanno aiutato ma nei momenti di svago hanno giocato a calcio con i ragazzi».

Anche qualche ragazzo, a sua volta, ha voluto esprimersi a riguardo: «L'esperienza della salsa mi è piaciuta tantissimo perché per la prima volta mi sono davvero sporcato le mani per gli altri e ho condiviso il lavoro in modo piacevole e divertente come se fosse un gioco. Aiutare gli altri divertendosi = gioia al quadrato».

«Ringraziamo, - dichiara il parroco - quindi, quanti, con spirito di carità, sempre attenti alle esigenze altrui hanno contribuito a realizzare in toto questo progetto affinché nessuno possa sentirsi escluso dalla divina benevolenza. Abitare, infatti, le relazioni significa avere il coraggio di sporcarsi i palmi delle mani e le suole delle scarpe ogni giorno: le mani per il continuo bussare alle porte altrui, le suole per i lunghi tragitti e impetuosi percorsi che conducono all'altro. In entrambi i casi lo sforzo è considerevole: implica uscire fuori di se stessi, dalla propria confort zone, per saperci stare nel cammino e, una volta arrivati a destinazione, stare nella storia dell'altro come se fosse la propria». (Alba Mussini)



SAN FERDINANDO DI PUGLIA: NUOVI FONDI ALL'ISTITUTO COMPRENSIVO GIOVANNI XXIII PER LA SICUREZZA DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE

L'iniziativa per potenziare l'efficienza e la sicurezza nell'ambito dell'istruzione locale inizia a procedere a ritmo sostenuto. Grazie ad un finanziamento di 90mila euro erogato dal Ministero dell'Interno, l'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" beneficerà di significativi interventi di miglioramento alle sue infrastrutture.

Il vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici, Pino Bruno, ha esposto il suo punto di vista sull'importanza dell'investimento, sottolineando come la decisione rientri in un quadro più ampio di interventi



finalizzati a potenziare l'istruzione nel comune. Secondo Bruno, l'attenzione costante alla qualità delle strutture educative rappresenta una delle priorità dell'amministrazione.

Il recente finanziamento per l'Istituto "Giovanni XXIII" fa parte di un insieme di progetti di rinnovamento. Recentemente, un altro finanziamento di 780mila euro dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato destinato all'ampliamento del refettorio della scuola "Pasculli", permettendo così di servire da 320 a oltre 400 pasti giornalieri. Ulteriori interventi sono previsti alla scuola "Edmondo De Amicis", la quale beneficerà di un investimento di 300mila euro, specificamente destinati a rafforzare alcune parti strutturali dell'edificio che ne necessitano. Nel mentre, la scuola dell'infanzia "Gianni Rodari" ha già ricevuto un finanziamento di 90mila euro, con l'obiettivo principale di promuovere l'efficienza energetica e la sicurezza dei locali. (Michele Mininni)

TRINITAPOLI

INCONTRO SULLA LEGALITÀ CON GIUSEPPE COSTANZA, AUTISTA DI GIOVANNI FALCONE

Grande successo di partecipazione all'incontro sulla legalità, organizzato dalla parrocchia Cristo Lavoratore e l'associazione culturale officina delle Idee di Gerardo Russo, con il sostegno della fondazione Giuseppe Costanza e del gruppo BCC Iccrea di Canosa-Loconia. Un racconto-dibattito dal titolo Capaci di reagire, per continuare a coltivare la cultura della legalità in una interessante testimonianza di Giuseppe Costanza, l'autista del giudice Giovanni Falcone, superstita alla strage di Capaci.

Il primo incontro con il giudice antimafia avvenne nel 1984; in quell'occasione gli fu chiesto se fosse disponibile a fargli da autista. È sopravvissuto all'attentato per una serie di casualità, che fecero in



modo che l'esplosione innescata da Giovanni Brusca non coinvolgesse tutte le persone che formavano il convoglio.

L'evento è stato introdotto da don Vito Sardaro, parroco di Cristo Lavoratore, che ha fatto sue le parole del presidente Mattarella in occasione del 31° anniversario della strage «nelle istituzioni, nelle scuole, nella società civile, la lotta alle mafie e alla criminalità è divenuta condizione di civiltà, parte irrinunciabile di un'etica condivisa. L'azione di contrasto alle mafie va continuata con impegno e sempre maggiore determinazione».

Costanza è l'unico sopravvissuto all'interno dell'auto guidata dal giudice, quel pomeriggio del 23 maggio 1992 all'altezza di Capaci, dove persero la vita, la moglie del magistrato Francesca Morvillo e tre uomini della sua scorta: Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schi-

fani. Oggi Costanza ha quasi 76 anni, emozionante, da brividi la sua testimonianza, in un'assemblea piena di gente, silenziosa ed attenta ad ascoltare il suo racconto.

«Quando Giovanni Falcone mi chiamò nel suo ufficio era il 1984. Lavoravo all'accoglienza dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo, lui mi aveva osservato per un po' di tempo e quel giorno mi chiese: vuoi essere il mio autista? Dissi di sì. Fino a quel momento la mafia vera non sapevo nemmeno cosa fosse: la vivevo come un cittadino qualunque, ero convinto che portasse dei panni più grezzi rispetto a quelli che il giudice ha mostrato». Giuseppe Costanza, è stato molto attento nella narrazione di alcuni episodi, ha confidato, ai giovani, che negli anni in cui era stato autista di Giovanni Falcone aveva imparato a convivere con la paura, ogni volta che usciva da casa non sapeva se avesse potuto riabbracciare la moglie e i suoi figli, tuttavia non abbandonò mai il suo magistrato perché aveva compreso il grande impegno del giudice e il suo bisogno di avere accanto uomini di estrema fiducia, e lui era uno di questi. (Michele Mininni)

DAL VASTO MONDO

I VESCOVI DI PUGLIA AGLI STUDENTI

«Carissimi studenti, alla ripresa delle lezioni, noi Vescovi di Puglia, desideriamo insieme ai Dirigenti, ai docenti, al personale della scuola e a tutti i genitori augurarvi un buon anno scolastico.

Certamente non dimentichiamo i tanti problemi che mortificano la scuola: bullismo, conflitto educativo, dispersione scolastica, precarietà degli insegnanti, strutture non idonee. Tuttavia, crediamo fortemente nelle vostre potenzialità e nel vostro desiderio di una scuola che non si limita a trasmettere conoscenze e nozioni. Con voi guardiamo ad una scuola che insegni prima di tutto a pensare, cioè a porsi delle domande. La domanda, infatti, alimenta la "curiosità" che diventa capacità di chiedersi il perché degli eventi e suscita la formazione del pensiero, che a sua volta suscita l'agire.

Purtroppo constatiamo quotidianamente la fondatezza di quanto asserito da Nietzsche: «il mondo vero è diventato favola!» Come una favola esso affascina e conquista tutti, esonerando però dalla fatica della ricerca. Sentiamo, perciò, la responsabilità di accompagnarvi nella costruzione di una società libera e democratica, dove tutti siamo in cammino nella ricerca della verità e dove tutti i valori fondamentali della convivenza, della pace, della giustizia e dell'uguaglianza diventano cantieri sempre aperti e luoghi di impegno.

Per questo auguriamo che la scuola illumini gli occhi del vostro cuore perché siate cittadini "sovrani", come diceva don Lorenzo Milani, capaci di sovvertire l'indifferenza e la rassegnazione, non delegando ciò che vi appartiene, per stare insieme agli altri in modo responsabile e costruttivo. E soprattutto vi chiediamo di non permettervi mai ad alcuno di spegnere la luce della speranza nella vostra vita!

Il nostro saluto, colmo di gratitudine, raggiunge tutti coloro che sono coinvolti nel vostro percorso educativo, Dirigenti, insegnanti, genitori, incoraggiandoli a non desistere mai dalla fatica dell'educare che, mentre apre al futuro, realizza l'oggi della storia».

DON ORONZO MARRAFFA CONFERMATO DELEGATO DELLE TESTATE DIOCESANE PUGLIESI NELLA FISC

Nella riunione di delegazione della regione Puglia, svoltasi lo scorso 3 ottobre presso il seminario regionale di Molfetta alla presenza del presidente Mauro Ungaro, è stato confermato don Oronzo Marraffa delegato delle testate diocesane pugliesi.

A don Oronzo (direttore responsabile del giornale Adesso di Castellaneta) gli auguri di buon lavoro.

Nove sono i periodici diocesani che fanno parte della Fisc:

- Andria, *Insieme*, Felice Bacco
- Brindisi, *Fermento*, Angelo Sconosciuto



- Castellaneta, Adesso, Don Oronzo Marraffa
 - Conversano-Monopoli, Impegno, Roberto Massaro
 - Lucera-Troia, Sentieri - Incontri e dialoghi, Piergiorgio Aquilino
 - Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo, Voci e Volti, Alberto Cavallini
 - Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Luce e Vita, Don Giuseppe Germinario
 - Ostuni, Lo scudo, Ferdinando Sallustio
 - Taranto, Nuovo Dialogo, don Emanuele Ferro
 - Trani-Barletta-Bisceglie, In Comunione, Riccardo Losappio
- Nella foto, da sinistra Mauro Ungaro, presidente della Fisc, e don Oronzo Marraffa (Nicoletta Paolillo)

«IN ASCOLTO. "CONNESSI" CON SÉ STESSI, CON LA REALTÀ, CON GLI ALTRI»

È il tema del Progetto Educativo 2023-2024 di Vivere In

Il Movimento Vivere In opera per l'animazione culturale della società, con particolare attenzione alla promozione e difesa della dignità dell'uomo.

Tra le sue attività, cura da oltre vent'anni un rapporto di vicinanza e di condivisione con la Scuola nella sua azione educativa.

Nella consapevolezza che l'educazione delle nuove generazioni è un impegno prioritario per l'intera società, l'Associazione propone ogni anno alle scuole di ogni ordine e grado un progetto educativo, al fine di realizzare una sinergia fra scuola, famiglia e altri soggetti educativi del territorio.

«In ascolto: "connessi" con sé stessi, con la realtà, con gli altri»: Si è scelto di porre al centro del presente Progetto educativo il tema dell'ascolto, considerando il clima culturale contemporaneo, che esalta l'individualismo e l'autoreferenzialità, e ponendo attenzione al



In ascolto:
"connessi" con sé stessi,
con la realtà, con gli altri



Progetto Educativo
2023 - 2024

mondo dei ragazzi e dei giovani, in particolare all'impatto che il progresso scientifico e tecnologico determina sui loro comportamenti, distogliendoli dalla vita reale e isolandoli dal mondo circostante e dalle relazioni con gli altri.

Il tema si pone anche in sintonia con i ripetuti richiami di papa Francesco, in occasioni diverse, sull'importanza dell'ascolto: "Le connessioni che l'ascolto stabilisce ci liberano da una fuga nel passato, dalla difesa ostinata di idee astratte, dal pericolo dell'isolamento, dal grigiore di una esistenza senza Dio". (Messaggio per la 56ª giornata mondiale delle comunicazioni sociali, 24 gennaio 2022).

L'ascolto è perciò un grande bene. Che poi l'ascolto sia anche un'arte da imparare, lo insegnava già Plutarco nell'Arte di ascoltare (e di tacere) nel I secolo d.C: "Quando si ascolta, non solo sono sconvolgenti l'arroganza di una fronte corrugata, la noia dipinta sul viso, lo sguardo che vaga qua e là, la posizione scomposta del corpo e le gambe accavallate, ma sono da censurare, e richiedono molta circospezione, perfino un cenno o un bisbiglio con un altro, un sorriso, gli sbadigli sonnacchiosi, lo sguardo basso a terra e qualunque altro atteggiamento del genere".

Tre proposte:

- Manifestazione a scuola o sul territorio;
- Concorso "Intelligenza artificiale" per la scuola secondaria di I e II grado;
- Gara di Debate per la scuola secondaria di I e II grado;

Per i dettagli: <https://www.vivere.in/progetto-educativo-2023-2024/> (dalla Redazione)

PROPOSTA PER I SINGLE CRISTIANI

I Frati di Assisi, dopo aver proposto ai Single cristiani il percorso "Dove sei?" alla Domus Pacis ad Assisi ogni anno, hanno suggerito un cammino nel proprio territorio. Quest'anno ricomincia il ciclo del cammino accompagnato dai tre sacramenti (Battesimo, Eucaristia, Confermazione). Con il Battesimo ogni cristiano single riscopre la conoscenza di sé per essere prezioso dono per gli altri. (Rosanna Di Lernia)



12 Ceste

BARI



Percorso di crescita spirituale e umana per SINGLE mai sposati* tra i 34 e i 55 anni



BATTESIMO E CONOSCENZA DI SÉ

dom. 29 ottobre 2023:	L'uomo nel progetto di Dio
dom. 26 novembre 2023:	L'uomo che si allontana da Dio
dom. 1 gennaio 2024:	L'uomo e le sue aspirazioni
dom. 1 febbraio 2024:	Il cammino dell'uomo (*)
dom. 1 marzo 2024:	Il Battesimo e la sua grazia
dom. 1 aprile 2024:	Costruzione di una personalità strutturata per la conoscenza di sé
dom. 1 maggio 2024:	Testimonianza sulla scoperta di sé e sue conseguenze
dom. 1 giugno 2024:	Tu sei il segno di Dio (*)
dom. 8/12 agosto 2024:	Seminario finale ad Assisi

* Da 12 Ceste Bari si intende la comunità di persone che si incontrano e si sostengono reciprocamente.



Oasi Franciscana
Da Lilla - Casa di Spiritualità San
Francesco d'Assisi
BARI
orario 10:00-19:00
(*) possibile formula week-end con ritiro 40€ ad uomo da definire

per info e adesioni: 12cestebari@gmail.com - pag. FB: 12Ceste Bari



Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie

Presentazione del volume

CHIESA E TERRITORIO IN PUGLIA

LA STORIA "PATRIMONIO DI COMUNITÀ"

Studi offerti a Pietro di Biase

a cura di **Victor Rivera Magos**

– Editrice Rotas 2023 –



RELATORE

Prof. Francesco
VIOLANTE

Università di Bari

INTERVENTI

Prof. Victor
RIVERA MAGOS

Università di Foggia

S.E. Mons. Leonardo
D'ASCENZO

Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

COORDINA

Riccardo
LOSAPPIO

Ufficio diocesano
Cultura e Comunicazioni sociali

venerdì
ottobre 2023 **13**
ore 18:30



Parrocchia BMV di Loreto
TRINITAPOLI

L'app **"ARCIDIOCESI DI TRANI"** consente di partecipare alla vita della Comunità diocesana con informazioni, notizie e contenuti immediatamente disponibili su smartphone e tablet.

Sono disponibili i contenuti presenti sul sito diocesano come le notizie più recenti, l'agenda e le omelie dell'Arcivescovo, l'agenda degli appuntamenti pastorali diocesani, le informazioni istituzionali, i servizi Caritas, gli orari delle sante Messe e i canali social diocesani.



**L'APP È DISPONIBILE
PER DISPOSITIVI
ANDROID E APPLE**

